FRIULI NEL MONDO

Aprile 2008
Anno 56
Numero 642

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F.U.S.I.E. - **Direzione, redazione e amministrazione**: Casella Postale 242 - 33100 Udine, via del Sale 9 tel. 0432.504970, fax 0432.507774, e-mail: info@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com - **Spedizione** in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. n. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A. Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, c/c IBAN IT38S0634012315067010979 50K **Quota associativa** con abbonamento al giornale: Italia €15, Europa €18, Sud America €18, Resto del Mondo €23.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

L'ITALIA E IL FRIULI: COSA CAMBIA DOPO LE ELEZIONI

Si è conclusa con una generalizzata vittoria del centro destra l'intensa tornata elettorale che ha coinvolto, domenica 13 e lunedì 14 aprile 2008, oltre 47 milioni di italiani, dei quali oltre un milione di friulani. Un risultato caratterizzato a livello nazionale dall'affermazione di Silvio Berlusconi come primo Ministro, dal successo di Renzo Tondo come presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, di Pietro Fontanini come presidente della Provincia di Udine e di Furio Honsell come sindaco di Udine.

Risultato inaspettato di questo election-day la netta semplificazione della rappresentanza politica che, nel Parlamento italiano, grazie allo sbarramento al 5%, ha visto scomparire numerose forze minori della sinistra e della destra, lasciando gli scranni praticamente a soli tre schieramenti politici. Il centro destra, rappresentato dal Partito delle Libertà, nel quale pochi mesi fa sono confluiti Forza Italia e Alleanza Nazionale, dalla Lega Nord e dal Movimento per l'Autonomia. Il centro sinistra composto dal Partito Democratico (Democratici di Sinistra e La Margherita) e Italia dei Valori. Il centro formato da l'Unione dei Democristiani e Democratici di Centro. Le altre forze rappresentate in Parlamento sono i rappresentanti dei sud tirolesi, dei valdostani e il Movimento associativo per gli Italiani all'estero.

Scomparsi, per la prima volta dalla fondazione della Repubblica, i partiti che sedevano agli estremi del semiciclo parlamentare come la Sinistra Arcobaleno e la Destra. Ne risulta una semplificazione complessiva della rappresentanza che, stando alle dichiarazioni delle forze sociali e politiche del paese, dovrebbe portare ad una stabile governabilità.

In Friuli Venezia Giulia questa semplificazione non è stata così drastica essendo diversa la legge elettorale. In Consiglio Regionale ci saranno più forze politiche rispetto al Parlamento italiano. Accanto ai già citati Partito delle Libertà, Lega Nord, Udc, Pd e Italia dei Valori, nel parlamentino di piazza Oberdan di Trieste, sede della Regione Friuli Venezia Giulia, ci sarà la Sinistra Arcobaleno, la lista civica dei Cittadini per il Presidente, la Slovenska Skupnost e il Partito dei Pensionati. Analoga situazione a Palazzo Belgrado, dove ha sede la Provincia di Udine dove ci saranno Pdl e la Lega Nord, Pd e l'Italia dei Valori, l'Udc e la Sinistra Arcobaleno.

Fra gli scranni del comune di Udine, che ha eletto Furio Honsell primo cittadino, le forze politiche rappresentate saranno il Partito Democratico, la lista civica Innovare con Honsell, Sinistra Arcobaleno, Cittadini per il Sindaco, Italia dei Valori. Mentre sui banchi dell'opposizione siederanno i rappresentanti de Il Popolo delle Libertà, Lega Nord, Udc, e le liste civiche Lista Cainero, Per Udine Cainero Sindaco, Domani con Ortis.

Nell'election day si è votato anche, in Friuli Venezia Giulia, per l'elezione dei sindaci e il rinnovo dei consigli di alcuni comuni: Forgaria, Martignacco, San Giorgio di Nogaro e Teor in provincia di Udine. Mentre in provincia di Pordenone sono stati eletti i sindaci dei comuni di San Giorgio della Richinvelda, Spilimbergo e Zoppola.



In questa fotografia una veduta della Camera dei Deputati a Roma

Limbiate aspetta i presidenti dei Fogolârs d'Italia

Il 17 e 18 maggio prossimi a Limbiate in provincia di Milano si celebrerà il II Congresso dei Presidenti dei Fogolârs d'Italia. L'incontro si terrà presso il Fogolâr Furlan "Sot la Nape" di Limbiate e intende rafforzare la reciproca collaborazione e stimolare alla definizione di azioni, proposte e progettualità comuni. I lavori si terranno nella sede municipale e saranno aperti dal Presidente Santuz, dalla dottoressa Rita Zancan Del Gallo coordinatrice dei Fogolârs italiani e dal presidente di Limbiate Nicola Ranieri.
Interverrà anche il Presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini.



Friuli nel Mondo si rinnova

Da aprile Friuli nel Mondo si rinnova: questo decisivo strumento di collegamento con i friulani all'estero, per l'Ente deve rispondere sempre più prontamente alle esigenze dei lettori. Rendere più appassionante la lettura, portare informazioni aggiornate dal Friuli e dal mondo, creare un flusso di notizie che metta in comunicazione le comunità di friulani sparse sui cinque continenti.
Accanto al presidente Giorgio Santuz a condurre questa iniziativa saranno chiamati un team di giornalisti coordinato da Alessandro Montello e tutti i Fogolârs e le persone che vogliono contribuire a questo nuovo progetto del mensile Friuli nel Mondo.

I NUOVI PROTAGONISTI DELLA POLITICA IN REGIONE

Tondo, Fontanini e Honsell: chi sono e cosa promettono di fare nei primi cento giorni di governo


Renzo Tondo in Regione


Pietro Fontanini in Provincia


Furio Honsell sindaco di Udine

È un panorama del tutto nuovo quello che dal 28 aprile interessa il Friuli Venezia Giulia. Con l'intensa campagna elettorale sono stati cambiati praticamente tutti i vertici della politica. Occupiamoci allora dei risultati che nel prossimo futuro determineranno i cambiamenti della nostra regione e i rapporti con l'estero. Chiaramente parliamo dei neoeletti Presidente della Regione Renzo Tondo, del Presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini e del sindaco di Udine Furio Honsell.
L'unico che, in qualche modo segna una certa continuità con la precedente amministrazione è proprio l'ex rettore dell'Università di Udine, che in campagna elettorale ha dichiarato di voler sostenere l'impostazione di governo data a Udine da Sergio Cecotti.
Al contrario Renzo Tondo, dopo un quinquennio di governo del centro sinistra, dovrà gestire una svolta per la Regione. «La mia giunta – ha dichiarato Tondo - esprimerà un equilibrio fra territori, partiti, assessori interni e competenze». E se ancora è troppo presto per avere qualche nome di assessore, su di un punto il neo presidente sembra essere convinto: la necessità di un referato alla sicurezza. Fra gli altri temi all'ordine del giorno c'è lo stato di salute economico della Regione, sul quale si è anche innescata una polemica con la precedente amministrazione. Nei primi giorni del suo incarico Tondo ha lanciato segnali di coesione del territorio regionale, partecipando ad una cerimonia in onore del vescovo di Trieste, Ravignani, e poco dopo alla sagra dell'uva di Casarsa della Delizia. In questa occasione Tondo ha sottolineato il fattore di positività rappresentato dal vino per il Friuli Venezia Giulia, un prodotto in grado di rappresentare e promuovere la tipicità del luogo di provenienza.
Mentre decide la composizione della sua giunta, il neo presidente ha sottolineato l'importanza del sistema sanitario in FVG e la necessità di valorizzare il ruolo di Gorizia come città di contatto tra le diverse realtà dei popoli.
Uno dei primi punti che riempiono l'agenda del neo presidente Pietro Fontanini è invece quello di restituire maggiore peso alla Provincia di Udine. Un ruolo che dovrà essere ricostruito perchè, a suo dire, è stato negato dalla precedente giunta regionale, eccessivamente sbilanciata verso Trieste. Fra le novità che Fontanini si appresta a varare c'è la riduzione degli assessori (da dieci a otto).
Un compito difficile per il neo presidente, accanto alla ricostruzione della credibilità di un ente che ha subito un lungo travaglio politico-giudiziario alla fine del 2007, sarà il coordinamento con i comuni e gli enti che si occupano della gestione dei rifiuti. «Dobbiamo puntare alla raccolta differenziata spinta – ha dichiarato Fontanini in una sua prima intervista da presidente – alla realizzazione di un termovalorizzatore, alla modifica del piano provinciale dei rifiuti e alla realizzazione di una nuova discarica. Poi ci dovremo dotare delle infrastrutture necessarie e rendere la macchina amministrativa più efficace».
Infine ecco il programma che il neo eletto sindaco di Udine Furio Honsell intende portare a termine nei primi cento giorni di governo: l'attenzione della nuova giunta si dovrebber rivolgere ai quartieri, ai borghi e al centro, con la risoluzione dei problemi viari, la realizzazione di nuovi marciapiedi e l'ampliamento delle scuole elementari. L'obiettivo di Honsell è fare di Udine una città modello, protagonista nell'Europa del XXI secolo. Accanto alle grandi prospettive il neo sindaco pensa però anche alle cose da fare subito: come la lotta alla zanzara tigre, la programmazione di misure urgenti per l'assistenza agli anziani in vista dell'estate e l'ulteriore sviluppo del Piano per il trasporto pubblico locale.

FRIULI NEL MONDO

www.friulinelmondo.com

GIORGIO SANTUZ
Presidente

MARIO TOROS
Presidente emerito

PIER ANTONIO VARUTTI
Vice presidente Vicario

PIETRO FONTANINI
Presidente Provincia Udine
Vice presidente

ENRICO GHERGHETTA
Presidente Provincia Gorizia
Vice presidente

ALESSANDRO CIRIANI
Vice Presidente Provincia Pordenone
Vice presidente

Editore: **Ente Friuli nel Mondo**
Via del Sale 9 - C.P. 242
Tel. 0432.504970 - Fax 0432.507774
info@friulinel mondo.com

Giunta Esecutiva: Giorgio Santuz, Pier Antonio Varutti, Pietro Fontanini, Lionello D'Agostini, Antonio Devetag

Consiglio direttivo: Romano Baita, Marinella Bisiach, Sandro Burlone, Mario Cattaruzzi, Oldino Cernoia, Renato Chivilò, Roberta De Martin, Alido Gerussi, Lucio Gregoretti, Maurizio Gualdi, Domenico Lenarduzzi, Feliciano Medeot, Paolo Musola, Lauro Nicodemo, Gastone Padovan, Luigino Papais, Massimo Persello, Alberto Picotti, Mauro Pinosa, deodato Ortez, Lucio Roncali, Lorenzo Ronzani, Franco Spizzo, Silvano Stefanutti, Raimondo Strassoldo, Bruno Tellia, Livio Tolloi, Raffaele Toniutti, Pietro Villotta, Attilio Vuga, Dario Zampa, Rita Zancan Del Gallo

Collegio Revisori dei conti: Giovanni Pelizzo presidente, Massimo Meroi e Marco Pezzetta componenti effettivi, Paolo Marseu e Giuseppe Passoni componenti supplenti

Collegio dei probiviri: Adriano Degano presidente, Oreste D'Agosto e Clelia Paschini

FABRIZIO CIGOLOT
Direttore

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore Responsabile

ALESSANDRO MONTELLO - Immaginaria Scarl
Responsabile di redazione

LOREDANA GATTESCO - Immaginaria Scarl
Grafica e impaginazione

Stampa
Lithostampa
Pasian di Prato (Ud)

Con il contributo di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali e Corregionali all'estero
Provincia di Udine

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI UDINE
N. 116 DEL 10.06.1957

Renzo Tondo, un carnico alla guida della Regione

51 anni laureato in Scienze Politiche, è sposato con Anna e ha tre figli. A soli 19 anni viene eletto al Consiglio Comunale di Tolmezzo, città dalla quale, nel 1990, viene eletto sindaco. Nel 1998 viene eletto nel Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia dove regge, nell'ordine, prima l'incarico di assessore al lavoro e alla sanità, poi quello di presidente (VIII legislatura). È stato deputato durante il secondo governo Berlusconi. Accanto all'attività istituzionale si prende cura dell'attività alberghiera che la sua famiglia gestisce da oltre vent'anni. Tondo ha anche la passione per i viaggi e in particolare per l'India: nel 1986 ha raccolto le sue impressioni nel libro "Chapati, dieci giorni a Delhi".

Friuli protagonista in Provincia con Pietro Fontanini

Nato a Udine nel 1952, sposato, un figlio, è laureato in Sociologia ed è stato per anni insegnante nelle scuole superiori della Regione Friuli Venezia Giulia. È stato un fervido sostenitore della creazione dell'Università di Udine. Attivo in politica fin da giovane ha raccolto i primi successi nel 1993 diventando Presidente della Giunta Regionale. Dal 1994 al 2004 è stato ininterrottamente sindaco di Campoformido.
Nel 1996 è stato eletto deputato diventando vice presidente del gruppo Lega-Padania entrando poi anche nella Bicamerale per le riforme. Deputato fino al 2006, dal 1999 al 2001 ha anche ricoperto la carica di consigliere provinciale di maggioranza.

Furio Honsell, lo scienziato sulla poltrona di sindaco

Laureato in Matematica all'Università degli studi di Pisa si è specializzato presso la Scuola Normale Superiore di Pisa nel 1983. Ha ricoperto posti di ricerca e di ruolo presso il Dipartimento di Informatica dell'Università di Torino, l'Edinburgh University, l'Università di Udine. In particolare si è occupato di lambda calcolo e di semantica dei linguaggi.
Professore ordinario di Informatica presso l'Università di Udine dal 1990, è stato Preside della Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali. Magnifico rettore dell'Università di Udine fino al 28 marzo 2008 quando si è dimesso per candidarsi alla carica di sindaco del Comune di Udine.



Gli eletti al Parlamento nelle circoscrizioni estero

Da alcuni anni nel Parlamento italiano non siedono solo i candidati eletti nelle circoscrizioni dello Stivale. L'attenzione verso i connazionali residenti all'estero ha fatto si che anche questi potessero avere voce in capitolo all'interno del massimo organo politico dello Stato italiano. Così in Parlamento siedono alcuni rappresentanti di tutti quegli italiani che vivono sparsi nei cinque continenti. Per la precisione sono sei i candidati eletti nelle circoscrizioni estero che entreranno a far parte del Senato della Repubblica. Con un dato che si allinea a quello nazionale tre su sei appartengono al Partito delle Libertà, due al Partito Democratico e uno al Movimento associativo italiani all'estero. C'è anche un altro dato che rispecchia quello nazionale: la scarsa rappresentanza della componente femminile. Per il Senato nelle circoscrizioni estero è stata infatti eletta, in America Meridionale, solo Mirella Giai del MAIE, Guglielmo Picchi del Partito della Libertà, Gianni Farina, Laura Garavini, Franco Narducci e Antonio Razzi del Partito Democratico per la ripartizione Europa. Giuseppe Angeli del PdL, Ricardo Antonio Merlo del MAIE e Fabio Porta del Pd nella ripartizione America Meridionale. In totale quindi la XVI legislatura potrà avvalersi del lavoro di quindici tra senatori e deputati eletti nelle circoscrizioni estero.

I venti parlamentari che a Roma rappresenteranno la Regione

Ma quanti sono i friulani che siederanno in una delle due Camere del Parlamento?
Per una piccola regione come la nostra raggiungere i risultati che vedremo è stato un successo discreto, visto che tra eletti nelle circoscrizioni regionali ed eletti in altre circoscrizioni si arriva a 20 parlamentari.
Vediamo allora l'assegnazione dei seggi che è diventata definitiva nei giorni in cui a Udine arrivava al traguardo la corsa per l'elezione del sindaco della città.
Per quanto riguarda il senato sono quattro i senatori eletti per il centro destra, di cui uno alla Lega: Giulio Camber, Gioavanni Collino, Ferruccio Saro e Mario Pittoni. Il Partito Democratico manda a Roma Carlo Pegorer, Tamara Blazina e Flavio Pertoldi. Per quanto riguarda la Camera sono stati eletti per il centro destra Roberto Menia, Roberto Antonione, Isidoro Gottardo e Manlio Contento, Fulvio Follegot e Massimiliano Fedriga. A rappresentare il PD ci saranno Alessandro Maran, Ivano Strizzolo, Ettore Rosato e Maria Antonietta Farina Coscioni. L'Italia dei Valori porterà a Roma Carlo Monai. L'Udc ha visto l'elezione di Angelo Compagnon. I friulani eletti in altre circoscrizioni sono la carnica Manuela Di Centa, e i pordenonesi Maurizio Castro e Maurizio Paniz eletti in veneto nelle fila del PdL.



Palazzo Belgrado sede della Provincia di Udine



La chiesa barocca sulla piazza di Gorizia



Pordenone e la torre dell'Orologio del Municipio

Sette nuovi sindaci per i paesi friulani: eletti i primi cittadini di Forgaria, Martignacco, San Giorgio di Nogaro, Teor, San Giorgio della Richinvelda, Spilimbergo e Zoppola.

L'intensa tornata elettorale ha coinvolto anche alcuni paesi del Friuli, sia della destra che della sinistra Tagliamento. Alla fine della consultazione sono stati sette i sindaci eletti dei quali alcuni per la prima volta mentre per altri si è trattato di una riconferma. Ecco dunque i sindaci eletti nei paesi del Friuli in questa consultazione elettorale. Per quanto riguarda i comuni della provincia di Udine a Forgaria è stato eletto Pierluigi Molinaro, sostenuto dalla lista civica Per il bene comune che si è aggiudicata il 37,94% dei consensi. A Martignacco Marco Zanor, sostenuto dalle liste Uniti dal Cuore, Popolari di Martignacco e Lega Nord ha raggiunto il 37,62% dei consensi mentre a San Giorgio di Nogaro, nella Bassa friulana è stato rieletto con il 60,93% dei voti Pietro Del Frate che era sostenuto da Uniti per San Giorgio, Città Futura e Amici per il Sindaco. Sempre nella Bassa, a Teor, Fabrizio Mattiussi, sostenuto dalla lista Galletto, presentatosi come unico candidato, è stato votato all'unanimità dalla popolazione. Come detto le consultazioni hanno riguardato anche tre comuni della provincia di Pordenone: San Giorgio della Richinvelda, Spilimbergo e Zoppola. Ecco quali sono stati i responsi delle urne alla fine dello spoglio. A San Giorgio della Richinvelda ha conquistato la poltrona di sindaco Anna Maria Papais, sostenuta dalla lista Il Timone, con il 77,57% dei voti. Il nuovo sindaco di Spilimbergo sarà Renzo Francesconi, eletto con il 55,92% dei consensi e sostenuto dalle liste Progetto Spilimbergo, Popolo delle Libertà e Lega Nord. Infine Zoppola che ha eletto sindaco Angelo Masotti Cristofoli con il 58,46% dei voti e il sostegno delle liste Forum Civico, A.D. e Partito Democratico.

VOGLIA DI FRIULI: SAPPADA

di Gianni Strasiotto



Per le strade di Sappada

Un referendum popolare ha definitivamente dato voce alla voglia di Friuli di Sappada. Il 9 e 10 marzo 2008, su un totale di 1.199 aventi diritto (considerati anche gli iscritti all'Aire), si sono recati alle urne 903 elettori – pari al 75,31% di questi - ed i voti per il SI sono stati 860, cioè il 95,34%, per il NO soltanto 41. Si tratta della percentuale più alta di SI, in rapporto al totale degli iscritti nelle liste elettorali (72%) che finora sia stata registrata nel Veneto (soltanto una scheda bianca ed una nulla).
Il Comitato per il Friuli ha iniziato una serie d'incontri con gli esponenti del mondo politico regionale e nazionale, "perché sia portata fino in fondo la volontà dei sappadini di ritornare a far parte del Friuli, senza condizioni subordinate di qualsivoglia natura".
Insieme con i promotori di referendum in altri comuni del Veneto è stata richiesta udienza al Capo dello Stato. In un comunicato viene precisato: "Al presidente Giorgio Napolitano, se e quando ci sarà l'incontro, i responsabili dei comitati referendari spiegheranno i motivi delle loro iniziative e chiederanno, direttamente al garante della Costituzione, una sua personale vigilanza sull'iter previsto dall'articolo 132, (quello cioè che disciplina il passaggio dei Comuni da una Regione all'altra).
Sappada, con il suo plebiscito di consensi, è l'unico Comune del bellunese che punta al Friuli, e seguirà poi una propria strategia, ricercando il percorso più adatto alle proprie specificità ed esigenze.
Il Comune di Sappada è collocato a 1.250 metri d'altitudine, nell'alta valle del Piave.
Si estende per 62,65 kmq., su entrambi i versanti del bacino dove si trovano le sorgenti del "Fiume sacro alla Patria".
Gli storici, dal canto loro, si differenziano sulla friulanità di Sappada. La questione dell'appartenenza storica al Veneto o al Friuli non è delle più semplici, anche perché, nei secoli, si sono verificate situazioni politiche diverse e soprattutto perché le due realtà regionali si sono trovate spesso fuse in entità politico-amministrative diverse.
Il territorio appartenne al Patriarca di Aquileia, che nel 1078 concesse agli abitanti l'esenzione delle imposte. Nel 1420, caduto lo Stato patriarcale, Sappada continua ad appartenere alla Gastaldia della Carnia, avente sede amministrativa a Tolmezzo, ma incorporata – assieme a tutti i territori del Patriarcato - alla Repubblica di Venezia. Dal 1797 fino al 1866 Sappada, con il Cadore e la Carnia, subisce l'alternarsi delle dominazioni francese ed austriaca, ma con l'avvento del Regno d'Italia passa alla Provincia di Belluno.
C'è capitato di leggere che la località è veneta, perché rimasta legata a Venezia per ben 377 anni, ma lo stesso si può dire per Udine e per buona parte del Friuli.
Le parrocchie di Santa Margherita di Sappada e di San Osvaldo di Cimasappada appartengono all'Arcidiocesi di Udine. La chiesa del capoluogo fu ricostruita nel 1779, quella della frazione venne eretta nel 1732.

ATTUALITÀ □ TRADIZIONE □ CURIOSITÀ

FRIULI ALLO SPECCHIO

Rubrica di Silvano Bertossi



Misure minimali in taverna

Ci sono delle taverne, in alcune abitazioni, più in quelle all'estero che a ... casa nostra, che sono dei veri e propri scrigni di ricordi e friulanità. Un po' rimembranze, un po' identità. Ecco che, appesi alla parete, un "brustulin", una "gratadore", un "tamês", un diploma per qualche merito, una poesia in friulano. C'è di tutto. Ogni taverna è diversa dall'altra, dipende da chi vi abita, dalla sua fantasia, sensibilità, creatività.
In una casa di friulani di Toronto, ben in evidenza, ho trovato una interpretazione delle piccolissime, quasi infinitesimali, unità di misura friulane "in validitât fin al confin dal Tiliment".
Eccole: un nie (mm. 0,001), un'idee (mm. 0,01), 'ne sfrîse (mm. 0,015), un vêl (mm. 0,02), un neo (mm. 0,03), un pêl (mm. 0,075), un flic (mm. 0,1), un cicinin (mm. 0,15), une sclêse (mm. 0,2), un fregul (mm. 0,5), une scae (mm. 1), un tic (mm. 3).
Forse non sono misure scientificamente riconosciute, però la fantasia di chi le ha battezzate merita un applauso se non altro per l'originalità dei termini accostati a distanze che vanno bene per le formiche.

SKYEUROPE VOLA A RONCHI DEI LEGIONARI DAL 4 MAGGIO

Ancora più vicini ai paesi dell'est Europa

RONCHI DEI LEGIONARI – Inizieranno il prossimo 4 maggio i voli low cost di SkyEurope da Praga a Ronchi dei Legionari.
Il primo Boeing 737 del vettore atterrerà allo scalo regionale proveniente da Praga alle 11.20 e ripartirà alle ore 11.50. In poco più di un'ora sarà quindi possibile raggiungere la splendida capitale della Repubblica Ceca, una delle mete turistiche più ambite nel panorama europeo. I collegamenti per Praga saranno operati ogni giovedì e domenica e sono attualmente programmati fino alla fine di ottobre.
Dall'8 giugno e fino al 21 settembre verranno poi attivati, sempre da SkyEurope, voli low cost da Budapest: anche in questo caso i voli saranno bisettimanali e verranno operati ogni giovedì e domenica. Il tempo di volo per raggiungere la capitale ungherese sarà di poco più di un'ora.
Va ancora sottolineato che i nuovi collegamenti diretti vengono proposti a tariffe estremamente convenienti, che partono da 29 Euro per tratta, offrendo quindi un'ottima opportunità per trascorrere un weekend in una, o perché no, entrambe le affascinanti capitali europee.
SkyEurope, che opererà per la prima volta all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, è la principale compagnia low-cost in Austria, Repubblica Ceca e Slovacchia e offre collegamenti per i maggiori aeroporti europei con grande puntualità, grazie alla sua flotta, una delle più giovani in Europa, composta da 15 nuovissimi Boeing B737-700 Next Generation, con un'età media di meno di un anno.
Nel corso degli ultimi 12 mesi SkyEurope ha trasportato oltre 3,7 milioni di passeggeri, su 76 rotte, toccando 43 destinazioni in 20 paesi. SkyEurope è quotata alla Borsa di Vienna e Varsavia dal 27 settembre 2005.

Recuardant pre Toni Beline

UN AN CENCE PRE ANTONI BELINE

Ai 23 di Avrîl dal 2007 si distudave la vôs libare dal Friûl

di Christian Romanini



Une biele imagjine di Pre Toni tal so studi a Visepente

Visepente e je stade il so ultin paîs e lu sarà par simpri. «O vuei jessi sapulît te tiere che mi à viodût predi te mê ultime dì» al veve lassât dit.
E cussì al è stât: pre Antoni Beline al polse tal cimitieri di Visepente, in comun di Basilian, che al è za un an, cuant che ai 25 di Avrîl dal 2007 no dome la sô parochie ma tante int di dut il Friûl lu àn compagnât pal so ultin viaç.
Nassût a Vençon ai 11 di Fevrâr dal 1941 intune famee puare di un paîs in chê volte puar, li che fin di piçul al jere cognossût come Pieri "Massangat", al à segnade un pagjine impuartante te bataie dal popul furlan. Jentrât in 'seminari che al jere inmò frut al deventà predi tal 1965 e, dopo pôcs agns a Codroip, al rivà tes parochiis cjargnelis di Val, Rualp, Dicuan e Treli tal 1968.
Predi, mestri, scritôr fecont, gjornalist, al veve cjapade la strade dal scrivi par furlan tai agns Setante cuant che al timp dal so servizi pastorâl in Cjargne si cjatave a gustâ cui siei amîs predis che a varessin metût in pîts il grup di Glesie Furlane, la associazions di laics e relogjôs impegnade par puartâ la lenghe furlane tes celebrazions eclesiastichis. Pre Antoni, intant che i siei coleghis a preparavin di gustâ al veve tacât a voltâ par furlan lis flabis di Fedro, cjatant dibot il preseament dai siei amîs. Al continuà une volte rivât a cjase fint che tal 1974 al vignì fûr il libri complet, il so prin dut par furlan, publicât dal grup "Cjargnei cence Diu". E fo une iluminazion e no si è plui fermât. La sô opare plui grande e je stade la traduzion par furlan de Bibie, tacade adun cun pre Checo Placerean, altri impuartante anime dal moviment furlanist dal secul passât e riferiment pal stes pre Antoni. Ma il so libri plui discutût al è cence dubi "La fabriche dai predis", une denuncie dai agns de sô formazion in 'seminari, scrite tal 1999 e subit ritirade de circolazion par ordin de Arcidiocesi.
Pre Antoni Beline al pues jessi considerât cence pôre di jessi smentîts il scritôr che plui al à dât a la lenghe furlane, che al à doprât in maniere cuasi esclusive in dute la sô ativitât leterarie e gjornalistiche (al è stât par agns diretôr dal mensîl "La Patrie dal Friûl", al colaborave cul setemanâl "La Vita Cattolica", ma ancje cun diviers altris periodics). Il so contribût nol è stât dome in tiermis di volums (passe 70 lis oparis che al à firmât), ma soredut pe dignitât che al à volût dâ a la lenghe dal so popul. Tal so prin editoriâl vignût fûr su la Patrie dal Friûl, tal 1978 al scriveve «O sin furlans di lenghe furlane, che a son convints di fâ part de nazion furlane. Che al è come dî che o sin un popul, une etnie, une nazion, che dopo tancj parons, che a àn balinât di chestis bandis dilunc i secui, cumò di cent agns indaûr o sin cjapâts dentri tal tramai dal Stât talian».
Il predi, il mestri, il gjornalist Antoni Beline al à vût la grande dote di no dismenteâsi mai di jessi prin di dut om e di dedicâ prin di dut il so lavôr ai oms: la sô ativitât di daûr dal altar, de catedre o de scrivanie dulà che al lavorave sui siei libris e articui e veve simpri come destinatari esclusîf il nestri popul furlan.
Al è impussibil fâ un struc di ducj i siei insegnaments e par chest o ricuardìn une passaç dal so testament spirtuâl li che al scriveve «O ai cirût di volêi ben ae mê tiere furlane, part dal mont, e servintle jê o ai intindût di servî il mont intîr».
Un pinsîr che ben al piture il spirt di om che dant valôr a la sô realtât locâl nol veve mai dismentât di viodi il Friûl come protagonist dal mont, come che protagoniscj a son stâts i migrants che a àn cjapade la valîs par cirî fortune ator pai 5 continents.
E cumò che nol è plui e ven la domande: cemût no dispierdi la sô memorie? Dal sigûr no cirînt di simiotâlu ma, cjalant al so insegnament, lâ indevant sul so troi cence pierdi di viste la atualitât: pre Antoni al fevelave simpri tignînt presint l'om e il Friûl di vuê, par no colâ tal folclôr di une furlanetât fûr dal timp e de realtât.

II CONGRESSO NAZIONALE DEI FOGOLÂRS FURLANS D'ITALIA
Limbiate 17 – 18 maggio 2008

Programma

Sabato 17 maggio

In mattinata	Arrivo dei partecipanti
13.00	Pranzo nella sede del Fogolâr Furlan "Sot la Nape" - Via Monte Sabotino, 30
15.00	Trasferimento alla sede Municipale di Villa Mella, 38
15.30	Inizio dei lavori: Saluto del Sindaco, Dr. Antonio ROMEO Saluto del Presidente del Fogolâr, Ranieri NICOLA Saluto del Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, on. Giorgio SANTUZ
16.30	Intervento introduttivo: Dr.ssa Rita ZANCAN DEL GALLO, Coordinatrice Fogolârs Furlans italiani
17.00	Interventi programmati
19.00	Conclusione dei lavori
20.00	Cena nella sede del Fogolâr Furlan "Sot la Nape"

Domenica 18 maggio

9.30	Ripresa dei lavori – Discussione
12.00	Intervento di chiusura del Presidente, on. Giorgio SANTUZ
13.00	Pranzo nella sede del Fogolâr Furlan "Sot la Nape"

Nel pomeriggio rientro dei partecipanti alle città di residenza

Fogolâr's News

Como

A seguito dell'Assemblea Ordinaria tenuta il giorno 20 aprile scorso, per il prossimo triennio sono stati costituiti i seguenti organi societari con le relative cariche.

Consiglieri:
- Emilio De Pellegrin;
- Giuseppe Lazzari;
- Silvano Marinucci;
- Marianna Marzona;
- Luigi Morello;
- Vittorio Riavis;
- Giuliana Vendramini Dragoni.

Assume la carica di *Presidente* Silvano Marinucci, con deleghe "pro tempore" di *Segretario e Tesoriere*.

Collegio dei Revisori dei Conti
- Benito Macor, Presidente;
- Francesco Sorrentino, Giovanni Tambosso, *revisori*.

Perth



A seguito dell'assembla annuale dei soci abbiamo il piacere di comunicavi i componenti del direttivo del nostro fogolâr per l'anno 2008-2009.
Franco Sinicco *presidente*, Zeno Bolzicco *vicepresidente*, Susi Bolzicco *segretaria*, Anna Amatulli, Giuseppe Bolzicco, Mina Del Vecchio, Loretta Edwards, Silvia Puntel *comitato*.

San Francisco

Il centro friulano di san Francisco (Cordoba-Argentina) ha rinnovato i vertici della propria associazione. Il nuovo direttivo è oggi composto dall'avv. Viviana V. Venturuzzi (*presidente*), Arielso Lestani (*vicepresidente*) Nelly Basso (*Segretaria*) Erica De Mondte (*prosegretaria*) arch. Silvia Boscatto (*tesoriere*) avv. Oscar H. Vénica (*protesoriere*) ing. Orlando Valentinis, ing. Juan José Roggero (*consiglieri*). Sono stati designati quali *soci onorari* dr. José Venturuzzi, arch. Omar Boscatto, Dante Bortolotti, Eugenio De Monte, Vali Sacavini.
È intenzione delle nuove autorità mantenere i rapporti culturali e sociali con la regione d'origine con i friulani della nostra città e con le associazioni italiane e tutti i fogolârs friulani nel mondo.

Monfalcone

Il fogolâr di Monfalcone riunitosi in assemblea ordinaria il 30 marzo presso agriturismo Mazzuchin di Vermegliano, presente ai lavori il vicesindaco Silvia Altran Cechet che ha portato saluti dell'Amministrazione Comunale con augurio proseguire con le meritorie attività culturali apprezzate e seguite dalla cittadinanza.
Il presidente Gastone Padovan ha letto la sua relazione morale con un resoconto dettagliato a dimostrare la vitalità del sodalizio.
Il tesoriere Luigi Marcello Vermiglio ha presentato il Consuntivo 2007 commentando i vari capitoli di spesa che non hanno dimostrato in nessun caso passività. Il vice presidente Franco Braida ha illustrato l'intenso programma per il 2008 che prevede 12 iniziative culturali di diverso genere ma tutte intercalate nel sociale monfalconese. Dei numerosi presenti gli aventi diritto al voto erano 32 i quali all'unanimità hanno approvato l'operato del direttivo. Quindi hanno pressocchè riconfermato il Consiglio uscente che poi al suo interno distribuirà le cariche.
È seguito il pranzo sociale con intermezzi del divertentissimo cabarettista "Sdrindule". Hanno colto l'occasione per incontrarsi insieme dopo sessant'anni le famiglie Baldan e Brigante. In 29 hanno risposto all'appello. Insomma un bel pomeriggio con un'ottantina di partecipanti tra soci e familiari. Il consiglio direttivo nella sua riunione del 7 aprile per la distribuzione delle cariche all'unanimità ha preso le seguenti decisioni:
Franco Braida *presidente*, Annibale Bernardis *vice presidente*, Giorgio Peressin *segretario*, Luigi Marcello vermiglio *tesoriere*, Adelchi Brigante, Roberto Bolzan, Renzo Cantarutti *consiglieri*. Giorgio Bergamo e Lodovico Rossit *collegio dei revisori*.
Il neo presidente Franco Braida coglie l'occasione per ringraziare il presidente uscente Gastone Padovan per la meritevole opera prestata durante i 15 anni di presidenza ininterrotta del Fogolâr Furlan di Monfalcone.

Venezia

Dopo le votazioni del 15 marzo in data 10 aprile si è riunito il nuovo Consiglio Direttivo e il Collegio dei Revisori dei Conti in carica per il triennio 2008-2010. Di seguito si riporta l'esito del voto e la formazione del Consiglio e Collegio dei Revisori con incarichi statutari. Si segnala che, per espresso desiderio degli interessati e con l'assenso del'Assemblea, Franco Bruttocao è passato ai revisori scambiandosi con Marcella Venturi che da revisore è diventata Consigliere.
Consiglio direttivo
Giovanni Deana *presidente*, Sonia Flospergher *e* Yvonne Martin *vicepresidenti*, Mario Madrassi *segretario*, Bruno Nervop *tesoriere*, Giovanni Pillinini, Lida Varutti, Rosanna Sinicco, Silvana Plateo, Antonietta Scarpa, Marcella Venturi *consiglieri*.
Revisori dei conti: Astore Reveane *presidente*, franco Bruttocao e Carla Sinicco *revisori*.

Shanghai



Sabato 12 Aprile, presso il Ristorante Italiano "Casanova", uno dei più rinomati di Shanghai, si è tenuta la prima cena del Fogolar Furlan Cina- sezione di Shanghai, che ha raccolto i residenti nell'area della "città sul mare". La serata, estremamente piacevole , è stata valorizzata dalla cordiale attenzione dello Chef Fabio Camilloni (in piedi al centro), che non solo ha preparato un menu speciale per l'occasione, ma ha discusso con noi le nostre ipotesi di iniziative nel campo gastronomico, dandoci preziosi consigli e offrendo il suo supporto e collaborazione nella loro concretizzazione.
Alcuni membri purtroppo non hanno potuto presenziare causa impegni di lavoro o personali, ma non sono mancate, nel corso della serata, telefonate di auguri ed incoraggiamento. I momenti più interessanti e coinvolgenti sono stati senz'altro quando si è iniziato a discutere di iniziative e proposte, dove ciascun membro ha potuto esprimere il proprio parere e mettere a disposizone la propria competenza specifica a beneficio del sodalizio. E le idee non sono mancate. Nei prossimi giorni tali proposte verranno discusse con la sede di Pechino e con il Presidente Fatovich, in modo che si possa dare un'ufficialità alle iniziative e quindi proporle all'Ente Friuli di Udine.
I soci del coordinamento di Shanghai hanno voluto così iniziare a rendere operativa questa iniziativa, augurandosi di accogliere presto nuovo membri nel sodalizio.
I soci intervenuti sono stati (da sinistra) Marco Casula - Manager, Michael Picco (imprenditore), Alessandro Cardamone, Ingegnere Navale, Giacomo Trevisan, Project Manager, Anna Lisa Pecchiari, consulente, Silvia Marcuglia, Executive



Cape Town

La riunione del comitato del Fogolâr di Cape Town si è tenuta a casa di Gabriella, cogliendo l'occasione per organizzare il pranzo e l'Assemblea Generale dei soci per eleggere il nuovo comitato in giugno. Ecco la lista del Comitato eletto: Delio Colussi, *Presidente*, Emilia Colussi Meeser *Assistente Tesoriere*, Tosca Marchio Innes *consigliere*, Rosanna Battiston Davidson S*egretaria*, Luigi Campeotto *Vice Presidente*, Gabriella Stefanutto Bieber *Tesoriere*, Giuseppina Driussi Loi *Consigliere*, Vittorio Colussi *Consigliere*, Alfredo Talotti *Consigliere*.
In aprile ci siamo ritrovati a casa del presidente Delio, che fa il falegname, per montare la libreria che accoglie tutti i libri ricevuti dal Fogolâr nei 25 anni della sua attività. Speriamo ora di riceverne ancora da aggiungere alla nostra già ricca collezione.



Dal Friuli ... a lieve passo di danza

di Gabriella G. Hubbard



I giovanissimi danzerini friulani del Fogolâr Furlan di Thornbury durante la loro apprezzata esibizione

Un'atmosfera gioiosa regnava lo scorso venerdì 4 aprile, al Fogolâr Furlan di Thornbury, dove sul palcoscenico della sala principale alcuni bambini in colorati costumi regionali eseguivano con grazia e disinvoltura delle danze folcloristiche, davanti a estasiati mamme, papà, nonni e amici, che li hanno accolti con calorosi applausi.

È stato il saggio finale della serie di classi, per bambini e adulti, di danze folcloristiche tenute la scorsa settimana da due esperti danzatori e coreografi venuti appositamente dal Friuli: Annadie Cristale e Benito Tofful di Capriva del Friuli, un piccolo comune in provincia di Gorizia. I due insegnanti dirigono il gruppo "Primavera" di Capriva del Friuli, che è composto da bambini e ragazzi dai 5 ai 15 anni di età, e costituisce il vivaio del gruppo folcloristico degli adulti "Michele Grion".

"È da 30 anni che attendiamo la visita di coreografi friulani per imparare le vere danze della nostra terra. È una grande gioia avere tra noi Annadie e Benito che con entusiasmo hanno insegnato le antiche danze ai nostri figli e ai nostri soci e amici", ha spiegato Anna Fratta che nel 1977 diede vita al Gruppo Folcloristico del Fogolâr Furlan, ma che nel corso degli anni ha perso l'iniziale carica di energia.

Nato dall'interessamento di Anna Fratta e dalle sue continue richieste il progetto è stato finalmente realizzato grazie all'Ente Friuli nel Mondo e dei Fogolar di Melbourne, Adelaide e Dimbulah (Mareeba, Qld), che sono le città dove si recheranno i coreografi italiani per continuare la loro opera di promozione culturale.

Ecco sul palcoscenico 26 danzerini, dai 5 ai 10-12 anni, splendenti nei loro costumi: le bambine, con gonne colorate, grambiule, camicetta bianca, corpetti neri, scialle variopinto e ricamato e fiore rosso fra i capelli; i bambini in calzoncini neri, camicia bianca, gilè verde o nero e fazzoletto rosso al collo, che eseguono con disinvoltura le varie movenze delle danze: la "Lavandera" allegra e scherzosa danza tipica di Aviano, nella quale l'innamorato corteggia l'innamorata anche quando costei lava i panni al ruscello e la "Stajera" una danza originaria dalla Stiria, importata dagli emigrati che la trovarono affine al temperamento friulano.

Applausi, ringraziamenti e congratulazioni hanno accolto la conclusione delle danze: "Ci siamo divertiti a ballare e a indossare i costumi" hanno detto Madeleine Rametta di 9 anni e Nicolas Ieradi 8 anni, figli di Rosetta Rametta e Nadia Rigoni, due socie del Fogolar Furlan che hanno assistito i due coreografi italiani durante le classi: "Abbiamo iniziato a ballare le danze friulane 30 anni fa con Anna Fratta, ed è con emozione che siamo qui oggi con i nostri figli a danzare insieme e a continuare la tradizione folcloristica friulana Melbourne, spronati da nuova linfa nella persona di Annadie e Benito". Una mamma presente, Tania Zamparutti Morison, ha commentato: "Mi è dispiaciuto moltissimo non aver avuto un'occasione per imparare questo aspetto della cultura della mia regione d'origine, e sono contenta che i miei figli Matthew e Liam abbiano partecipato a questa bella iniziativa", mentre sua madre, Giuliana Zamparutti, originaria di Udine, applaude i nipotini con orgoglio. "Mi sento molto emozionato, i bambini sono stati bravissimi - ha detto Benito al termine della presentazione, soprattutto considerando le poche ore a disposizione per imparare i vari movimenti, le mamme sono state bravissime nel cucire e preparare i costumi. È stata una magnifica iniziativa in quanto trasmette i valori della nostra gente e della nostra terra. Le danze friulane si distinguono dalle altre danze regionali per la grazia dei loro movimenti e la ricchezza delle musiche che rivelano l'influenza austriaca e ungherese". Ballare è la grande passione di Benito e Annadie che danzano da oltre 50 anni e insegnano da 25, partecipando a manifestazioni folcloristiche in Italia e all'estero. Conclude Annadie: "Nella nostra zona hanno luogo moltissimi festival di danze folcloristiche, è importante tramandare le tradizioni popolari e coinvolgere i ragazzi spronandoli a scoprire la nostra cultura".

Fogolâr furlan di Milano

Manifestazioni di primavera: 4 - 25 maggio Milano / 30 maggio - 6 giugno Brescia





Domenica 4 maggio ore 16.00
Foyer Basilica san Carlo Milano
«Cellina Fiume degli dei» di Beno Fignon
Mostra fotografica

ore 16.30
Sala Verde Corso Matteotti Milano
«Il Cellina, l'acqua i protagonisti»
presentazione del libro: "Friuli Occidentale – L'evoluzione dell'agricoltura e del paesaggio agrario attraverso l'opera del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna» di Umberto Massaro
Interverranno Umberto Massaro, Dario Pelus presidente Ass. cult. "Aldo Modolo", Tito Pasqualis già direttore tecnico del Consorzio Bonifica Cellina Meduno, Otello Borsari storico e giornalista, Fernando Del Maschio geologo, già presidente Consorzio Bonifica Cellina Meduno

Sabato 17 maggio ore 16
Ristorante «Al Bistro'» Milano
«Non solo Pitina» presentazione degustazione vendita di salumi tipici friulani "I prodotti tipici delle valli del maniaghese e del pordenonese nell'interpretazione di Daniele Polesel di Maniago"

Domenica 24 maggio ore 16.00
Basilica di San Carlo Milano
«Salmi» concerto. Versione poetica di padre David Maria Turoldo. Musiche di Saverio Guerra, Albino Perosa, Lino Falilone, Glauco Venier, Daniele Zanettovich, Coro Comunale di Sedegliano "il Castellere", organista Claudio Zinutti, Direttore Lino Falilone

Conservatorio "Luca Marenzio" di Brescia
«Emigrazione Musicale nell'Ottocento: il "friulano" Carl Piutti a Lipsia»

venerdì 30 maggio ore 20.30
salone "Da Cemmo" concerto
Carl Piutti: musiche per soli organo e pianoforte, soprano Noemi Virzì, mezzosoprano Katarina Nikoliè, pianoforte, organo e direzione coro Marco Ghiglione

Venerdì 6 giugno ore 20.30
concerto Carl Piutti – composizioni per organo
Organista Marco Rugger

Friulani nel mondo: la storia di Giulia D'Odorico ricercatrice sui diritti umani



Da Plasencis, all'Africa e all'Ecuador per lavorare contro la violenza sulle donne

Dietro alla timidezza di Giulia D'Odorico si nasconde una ragazza molto determinata. Friulana di Plasencis, frazione di Mereto di Tomba, laureata con il massimo dei voti in Scienze Internazionali e Diplomatiche presso l'Università di Gorizia, già prima della laurea il suo sguardo era rivolto al mondo, soprattutto ai paesi meno evoluti. Così, dopo un periodo di specializzazione, Giulia ha studiato in Congo la condizione femminile e le violenze sulle donne. Oggi lavora in Ecuador dove l'abbiamo raggiunta per farci raccontare un po' del suo lavoro.

– *Innanzitutto di che cosa ti occupi?*

«Principalmente di sviluppare programmi e progetti che sostengano e rafforzino la lotta alle discriminazioni tra uomini e donne, che purtroppo tuttora persistono. Se immaginiamo di poter vivere in una società più giusta per tutti, non è possibile che ancora oggi, milioni di donne continuino a essere escluse dai processi di sviluppo politici, sociali ed economici in corso. Uomini e donne devono collaborare per permettere alla società di divenire realmente egualitaria e democratica».

– *A quali programmi hai collaborato?*

«Ho lavorato con Amnesty International in Belgio partecipando alla progettazione delle strategie d'azione per le campagne di sensibilizzazione sulla violazione dei diritti fondamentali delle donne nel mondo, in particolare sulla violenza sulle donne. Dai "ginocidi" in America Centrale, al traffico di esseri umani in Grecia, alle violenze familiari in Ungheria».

– *C'è stata anche un'esperienza sul campo, vero?*

«Nella Repubblica Democratica del Congo nel 2005 per un progetto di ricerca, finanziato dall'Università di Anversa (Belgio), sui progetti in sostegno alle vittime di stupro nel paese. Qui ho incontrato tante donne che mi hanno raccontato le barbarie a cui la guerra le ha condannate: migliaia di stupri in una decina d'anni di guerra e che tuttora continuano».

– *Cosa fanno le organizzazioni internazionali in questi casi?*

Il governo congolese e le istituzioni internazionali sembrano non rendersi conto della vastità e della gravità del fenomeno. Per questo, la maggior parte dei programmi di assistenza per le donne vittime di violenza sessuale sono gestiti da alcune ONG internazionali, dalla chiese e dalle associazioni locali di donne. Di conseguenza l'aiuto non è sufficiente e le vittime di violenza si ritrovano nella maggior parte dei casi sole».

– *Ovvero?*

«Rifiutate dal marito, dalla famiglia e dalla comunità, che le considera responsabili di quello che è loro successo, queste donne sono abbandonate a se stesse, magari in stato di gravidanza, spesso malate di Aids, vagano da un villaggio all'altro in cerca di cure mediche, sostegno psicologico, giustizia. E di denaro per sopravvivere».

– *Quali speranze hanno?*

«A volte riescono a inserirsi in alcuni gruppi di donne. Da lì iniziano un nuovo percorso di vita: curate da medici professionisti, imparano a leggere e a scrivere, imparano una professione o partecipano alle attività del microcredito. E poi fanno una cosa straordinaria...».

– *Quale?*

«Trasformano la violenza e il male che hanno subito in un elemento di cambiamento: parlano fra loro e con altre donne e uomini di uguaglianza di genere, di partecipazione politica, di diritti delle donne come diritti umani».

– *Un cambiamento radicale, insomma...*

«Da vittime di violenza sessuale, queste donne diventano spesso attrici di primo piano del processo di cambiamento del paese. Sono le prime a manifestare contro la violenza sulle donne, a schierarsi contro l'impunità, l'insicurezza, le ingiustizie nei confronti delle donne».

– *Oggi che cosa fai in America del Sud?*

«Attualmente lavoro per il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo a Quito in Ecuador all'interno del programma di genere.

- *Che significa concretamente?*

«In collaborazione con le differenti aree di intervento del programma (povertà, governabilità, sviluppo sostenibile e disastri), elaboriamo politiche e progetti che siano sensibili alle questioni di genere perché tutti i possibili beneficiari, uomini e donne, anziani e bambini, persone appartenenti a differenti etnie, possano partecipare concretamente ai processi di sviluppo in corso nel paese e contribuirvi attivamente».

– *Ha contatti con i friulani che vivono lì?*

Ci sono due ragazze friulane che lavorano alle Nazioni Unite, Geraldine di Tricesimo che lavora per l'UNICEF e Paola di Povoletto che lavora per l'ACNUR: al fas plase' ogni tant tabajâ par furlan negli uffici seri e a volte pretenziosi delle Nazioni Unite.

– *Nostalgia del tuo paese?*

Si, molta. E non solo di una fetta di salame e di un pezzo di montasio, con un buon bicchiere di rosso. E delle acque del Tagliamento e della Val d'Arzino. Lavorare nell'ambito della cooperazione internazionale puo' essere molto interessante. A volte pero' mi rendo conto che mi piacerebbe poter lavorare sulle tematiche di genere in Italia, soprattutto nelle scuole. Chissà che il prossimo anno non riesca a tornare. (A.M.)



Un mercato rionale in Ecuador

Udine Porta a Oriente: gli appuntamenti culturali della primavera friulana



bla bla bla e ancora bla,

Da alcuni anni la primavera udinese è segnata da tre appuntamenti che concentrano su di sé l'attenzione della cultura nazionale e internazionale. Si tratta di Calendidonna, manifestazione che viene solitamente proposta in prossimità dell'8 marzo e dedicata alla cultura al femminile. Ad aprile segue il Far East Film Festival, manifestazione cinematografica che apre una finestra internazionale sulla produzione filmica dell'estremo oriente.
Il ciclo di Udine Porta Oriente si conclude con Vicino/Lontano – identità e differenze al tempo dei conflitti, che si situa verso la metà di maggio ed è un festival culturale. I dati relativi alla partecipazione di pubblico fanno comprendere quanto queste manifestazioni siano attese e amate dal pubblico friulano: migliaia e migliaia di persone seguono, con un crescendo straordinario, gli appuntamenti di Udine Porta a Oriente. Così se il Far East Film Festival ha totalizzato durante la sua decima edizione oltre 50.000 presenze, nel conto totale dei presenti nelle tre manifestazioni, la cifra di 100.000 spettatori non è di certo sproporzionata.
Innanzitutto perché Udine Porta a Oriente? Perché c'è chi ha letto nell'identità del capoluogo del Friuli e nella nostra stessa terra, una propensione storica a rivolgere lo sguardo verso il levante. A supporto di questa affermazione occorre ricordare che la Diocesi di Aquileia si estendeva a una larga parte dei Balcani, che dal Friuli partirono i missionari che portarono la fede cristiana in Cina. Ancora, che fu la terra dei nostri padri a dare i natali agli operai specializzati che costruirono la ferrovia Transiberiana che attraversando la steppa dell'immensa Russia arriva ancora oggi fino in Cina. Ecco perché il titolo del contenitore ideale di queste manifestazioni non è stato scelto a caso.
Per quanto riguarda i contenuti dei singoli appuntamenti di Udine Porta a Oriente ricordiamo che Calendidonna è stato dedicato, in ogni sua edizione, alla produzione culturale e alla condizione femminile di un paese dell'est del mondo. India, Cina, Giappone i paesi e i temi trattati nelle ultime edizioni.
Far East Film Festival, è un appuntamento dedicato agli appassionati di cinema popolare dell'estremo oriente: Cina, Hong Kong, Corea, Giappone questi i paesi dai quali arrivano le pellicole presentate a Udine. Una occasione diventata oramai imperdibile per chi ama questo genere di intrattenimento.
A chiudere Udine Porta a Oriente ci pensa Vicino/Lontano, un intenso festival del pensiero che focalizza la sua attenzione sulle tematiche della contemporaneità affidando l'analisi ai maggiori intellettuali, giornalisti, storici e ricercatori italiani e internazionali. La manifestazione è dedicata al reporter italiano Tiziano Terzani, preso ad esempio della volontà di leggere con sguardo critico e disincantato un oriente sempre più prossimo e coinvolto con la nostra quotidianità. (A.M.)



Cividale ospita la più importante rassegna teatrale estiva: Mittelfest

Se Udine ospita manifestazioni legate alla cultura e al cinema, Cividale del Friuli da decenni è la sede del più prestigioso festival teatrale della regione: Mittelfest. Nato nel 1991 per volontà della Regione oggi questo festival, che per ancora per questa edizione sarà diretto dal regista ebreo-rumeno Moni Ovadia, permette di aprire una finestra sulla produzione teatrale dei paesi contermini al Friuli e ad esso legati per vicinanza di cultura, storia, relazioni. La 17° edizione avrà per tema Costruire il tempo, e prosegue l'edizione sui diritti del 2007. Il programma definitivo non è ancora stato resto pubblico ma dalle anticipazioni che si sono potute avere l'edizione di quest'anno sembra particolarmente ricca. Uno degli ospiti di primo piano di Mittelfest 2008 sarà il danzatore russo Mikhail Brayshnikov, che proporrà il suo balletto "Three Duets". I giovani, protagonisti come sempre al Mittelfest, potranno partecipare al laboratorio permanente intitolato Fragili Futuri dedicato proprio alle nuove leve del teatro. Fra gli altri appuntamenti di rilievo ricordiamo i Racconti Crudeli della Giovinezza per la regia di Enrico Casagrande e Daniela Nicolò già artefici di Motus, gruppi di ricerca teatrale oggi più apprezzati in Europa.
In collaborazione con il prestigioso Premio Tenco, sarà riproposta l'esperienza dei Cantacronache, gruppo musicale fondato negli anni Cinquanta a Torino che proponeva canti sociali e che ebbe la collaborazione dei maggiori scrittori e critici italiani di quegli anni (Calvino, Eco, Rodari). Nelle prossime settimane il direttore di Mittelfest e i suoi collaboratori proporranno la presentazione integrale del programma.

Isabella Comand e i suoi progetti per il bel canto in Friuli



È considerata una delle voci più talentuose dal "Luciano Pavarotti Voice Competition" . Isabella Comand, dopo aver portato in scena, in Italia e all'estero, i personaggi delle Opere più conosciute, torna in Friuli con alcuni progetti musicali. Fra questi il ciclo "Opere in Concerto", da lei ideati: si tratta di un progetto di valorizzazione del patrimonio musicale e culturale del Friuli il cui organico è formato da giovani strumentisti della regione e dal coro della Saf di Udine. In repertorio le più conosciute pagine di Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi e Puccini che in questi anni sono state tanto apprezzate dal pubblico friulano. Opere in Concerto, giunto alla sua quarta edizione, nel 150simo della nascita del grande compositore toscano, si concentrerà sulla musica di Giacomo Puccini.
Una curiosità: i brani sono stati arrangiati appositamente per lo spettacolo da vari musicisti friulani come il M° Fabrizio Fontanot e il M° Simone Candotto, primo trombone dell'orchestra sinfonica di Amburgo, compositore e arrangiatore di fama internazionale.

CHRISTIAN DRIUSSI, PRIMO PRESIDENTE DEL FOGOLÂR DI MIAMI (FLORIDA)

Il volto nuovo e dinamico dell'emigrazione friulana



Christian Driussi interviene durante l'inaugurazione del Fogolâr di Miami. Dietro di lui Ugo Campello ed Edoardo Ribetti

Christian Driussi, nasce a Pordenone, trentaquattro anni fa da papà Eddi, di Morsano al Tagliamento, e mamma Daniela Sist di Corva. Cresce a Cordenons frequentando dapprima le locali scuole elementari, poi le medie presso il Collegio 'S. Giovanni Bosco'. Conseguito il diploma di maturità scientifica al Liceo 'Grigoletti' di Pordenone, si iscrive al coso di laurea in Economia e Commercio presso l'Università di Bologna e conclude brillantemente gli studi con una tesi sul movimento dei prezzi in Friuli nei secoli XV e XVI.
La prima esperienza di lavoro lo porta ad operare come project manager presso la Camera di Commercio Italo-Americana di Miami. Dopo un anno ritorna a Pordenone per assumere servizio nell'ambito di un'azienda del Gruppo Zanussi-Electrolux. Il fascino della Florida, tuttavia, aveva colpito Drissi tanto profondamente che, dopo poco, ritorna negli States per assumere l'incarico di operation manager presso la 'Wam Latinoamerica' di Miami. Un incarico che, dopo sei anni, lo proietta alla carica di Vice Presidente della 'Brickell Bay Tower', un importante gruppo di gestioni immobiliari. Sportivo e dinamico, Christian, ancora per poco scapolo, è presidente del Fogolâr ultimo nato nel Nord America.

Com'è arrivato il dottor Driussi a Miami?
Fin da ragazzo ho sempre avuto il desiderio di vivere un'esperienza all'estero. Terminati gli studi universitari il mio miglior amico fin dai tempi del Don Bosco, Edoardo Ribetti, mi segnalò che la Camera di Commercio Italo-Americana di Miami stava cercando un giovane per promuovere missioni commerciali per conto di aziende e istituzioni italiane nella Florida; presi subito la palla al balzo e iniziai un'importante esperienza che mi fece subito capire le immense potenzialità di quest'angolo di Stati Uniti. Dopo oltre un anno pensai che fosse il tempo di tornare in Italia e incominciai a lavorare nell'Ufficio Acquisto della società di logistica del gruppo Electrolux, la Distrilux di Pordenone; ero responsabile per l'acquisto dei trasporti via terra delle aziende del Gruppo. Dopo pochi mesi però ricevetti un'offerta per ritornare a Miami occupandomi dello sviluppo della sede statunitense di una piccola multinazionale nel settore meccanico con sede a Modena e accettai immediatamente. Da allora risiedo stabilmente a Miami.

Ha trovato difficoltà ad inserirsi nella realtà statunitense?
Miami è multiculturale con una forte entità latina. All'interno degli Stati Uniti la città rappresenta una realtà con caratteristiche proprie e molto diverse rispetto al resto del paese. I servizi turistici sono indirizzati ad una clientela medio alta e quindi l'adattamento risulta facile per la maggior parte delle persone che trovano in Miami le spiagge e il mare di una bella isola caraibica ma con tutte le infrastrutture e il benessere di un paese industrializzato.

Come giudica i suoi rapporti con la realtà di Miami e della Florida?
I rapporti sono sempre stati ottimi. Avendo lavorato alla Camera di Commercio Italo Americana fin da subito sono entrato a stretto contatto con persone provenienti da tutto il mondo; essendo una città molto giovane (è tuttora difficile incontrare qualcuno che sia nato a Miami) spesso le storie sono simili e questo crea un senso di fratellanza tra tutti i giovani. I tempi di 'Miami Vice', quando la città era in mano ai trafficanti di droga sono lontani, la città si è trasformata in uno dei più importanti centri per il commercio internazionale con una struttura socio-economica molto diversificata. Centri Universitari e Ospedali sono sempre tra i primi nelle classifiche nazionali portando con se molti investimenti in Centri di Ricerca e attraendo quindi giovani altamente specializzati.

Era da anni che non si apriva un nuovo Fogolâr negli Stati Uniti, com'è nata e da chi quest'idea?
Essendo stato tifoso bianconero fin dalla nascita, l'idea iniziale era quella di aprire un Udinese club; successivamente però è maturata la consapevolezza che la maniera migliore per unire il maggior numero possibile di friulani residenti in Florida era attraverso l'apertura di un Fogolâr; Edoardo Ribetti, socio fondatore e attuale Tesoriere dell'Associazione, aveva avuto modo di conoscere queste realtà nei suoi viaggi di lavoro in Sud America e, in particolare, attraverso il Fogolâr di Caracas; abbiamo poi trovato la disponibilità della famiglia Campello (originari di Pordenone), che entusiasti dell'idea ci hanno dato tutto il loro sostegno nel portare avanti il progetto. Infine la signora Giovanna Carnera, figlia dell'indimenticabile Primo di Sequals, ha voluto anche lei essere partecipe della nascita dell'associazione essendo da sempre legata al Friuli anche attraverso la Fondazione che porta il nome del padre.

Quanti sono gli amici del Fogolâr di Miami e quali sono le loro occupazioni?
Il Consolato Generale di Miami ci ha segnalato che le persone nate o comunque residenti in Friuli prima di trasferirsi nel Sud Est degli Stati Uniti (una zona che comprende Florida, Georgia, Nord e Sud Carolina) sono 550. Il numero è però da considerarsi per difetto visto che sono ancora molti gli Italiani che, trasferitesi negli Stati Uniti, non si iscrivono all'AIRE (Associazione Italiana Residenti all'Estero). L'emigrazione in questa zona degli Stati Uniti è divisa in due categorie: la prima, marginale, con friulani seconda o terza generazione, che pur avendo vissuto gran parte della loro vita al di fuori del Friuli


Una immagine di Miami

mantengono un amore e un attaccamento profondo per la terra dei loro padri. Una seconda, più importante a livello numerico, è rappresentata da giovani professionisti e imprenditori che hanno deciso di venire in questo angolo dell'America alla ricerca di successo, i tanto citati emigranti con la "valigia elettronica".

Friuli e Florida sono due mondi distanti. L'emigrazione in questo Stato è da considerarsi definitiva o molti di voi prevedono un rientro in patria?
Credo che ogni caso sia una storia a parte. Quello a cui però stiamo assistendo è un sempre maggiore interesse per la Florida. Alcuni numeri: una popolazione di oltre 20 milioni di persone con una crescita di oltre 30.000 nuovi abitanti al mese; quarta tra gli Stati Federali per prodotto interno lordo e oltre 60 milioni di turisti che la visitano ogni anno fanno capire perché la Florida è tra le aeree a più alto tasso di crescita. Ci sono già vari friulani che fanno la spola tra le due coste dell'Atlantico (l'euro in questo momento aiuta molto anche investimenti in campo immobiliare) anche se il trend maggiore e comunque in direzione della Florida.

Quali sono le attività del Fogolâr?
Il Fogolâr Furlan della Florida si propone, anzitutto, la promozione della storia, cultura e arte del Friuli; poi, l'incremento delle relazioni economiche tra le due zone e, non per ultimo, l'impegno nel campo sociale. Abbiamo organizzato quindi incontri con artisti friulani e manifestazioni dove piccole compagnie di artigiani, venute in missione commerciale a Miami, hanno presentato i loro prodotti all'interno di in una serata organizzata dal Fogolâr. Miami è ovviamente una città che offre moltissimo dal punto di vista dell'intrattenimento e quindi la sfida più grande è quella di creare delle serate che riescono a suscitare un forte interesse verso i nostri associati.

In quali settori, per chiudere, indica le migliori prospettive di sviluppo delle relazioni fra Friuli e Florida?
Il settore turistico la fa da padrone con tutte le più grandi catene dell'intrattenimento (come Walt Disney e Universal Studio) e del settore alberghiero già da tempo presenti e che vanno sempre più espandendo le loro operazioni in Florida. Questo fa da traino a vari altri settori tra cui quello della ristorazione dove le aziende enogastronomiche friulane hanno un ottimo canale di sbocco. Aziende del settore del mobile hanno trovato nicchie importanti e stanno sempre più utilizzando la Florida come base per le loro operazioni. Il settore navale è di prim'ordine e offre delle grandissime opportunità. Miami è poi il ponte per il Sudamerica (lo spagnolo si parla ovunque) quindi stiamo parlando di un mercato totale (Nord e Sud America) di oltre 800 milioni di persone. Importante è anche la richiesta di professionisti, come avvocati e commercialisti, che possano assistere le aziende nei primi passi all'interno delle leggi e regolamentazioni americane.

Fabrizio Cigolot

Il Fogolâr Furlan di Miami

Christian Driussi – *Fondatore, Presidente*
Giovanna Carnera – *Fondatore, Vice-Presidente*
Ugo Campello – *Fondatore, Vice-Presidente*
Edoardo Ribetti – *Fondatore, Tesoriere*
Guido Campello – *Fondatore, Segretario*

Indirizzo:

1260 NW 29th Street - 33142 - MIAMI – FLORIDA (U.S.A.)

Da Vancouver e Winnipeg per sviluppare i rapporti economici con il Friuli


Incontro del Presidente Santuz con rappresentanti delle Camere di Commercio Italiane in Canada

«Nel 2008 'Friuli nel Mondo' intende riservare una particolare attenzione al Canada perché ci sono concrete prospettive per lo sviluppo delle relazioni economiche e commerciali con il nostro Friuli ed i nostri conterranei costituiscono il miglior 'biglietto da visita' per espandere tali relazioni in ogni settore», così annunciava a fine novembre scorso il Presidente Santuz durante l'Assemblea che approvava i documenti finanziari e di programma dell'Ente per l'anno in corso.
Dalle parole ai fatti il passo è stato breve, come sono soliti fare i veri friulani. Nei giorni 12 e 13 giugno si terrà il grande meeting di Toronto degli imprenditori friulani al quale interverranno i massimi rappresentanti istituzionali e del mondo economico friulano.
Nel frattempo, nella sede di Udine, agli inizi di aprile, si è fatto il punto sulle prospettive di sviluppo delle presenza friulana nelle province dell'Ovest – British Columbia, Saskatchewan e Alberta – che negli ultimi anni hanno riportato tassi di crescita fra i più elevati dell'intero mercato Nord Americano.
Sebastian Buglione, direttore esecutivo della Camera di Commercio italiana del Manitoba e Giorgio Puppin, project manager, della Camera di Vancouver, in Italia nell'ambito del progetto 'Chamber Link', hanno illustrato al Presidente Santuz il quadro economico congiunturale dei rispettivi territori. In particolare, essi hanno segnalato il forte interesse che le giovani generazioni italiane, nate in Canada, manifestano nel continuare a coltivare i caratteri identitari dei propri genitori e nonni.
Parole, queste ultime, molto apprezzate dal presidente Santuz perché «Su questa base i contatti possono essere oltremodo facilitati – egli ha sottolineato - e, con essi, riprendere slancio le attività all'interno dei Fogolârs, quali luoghi privilegiati dove conoscere e tramandare lingua, cultura e tradizioni friulane».
L'Ente intende dedicare la massima attenzione alle aspettative dei giovani friulani del Canada, attraverso ogni opportuna azione sia realizzata autonomamente che d'intesa con le massime espressioni culturali ed economiche del Friuli, ed a collegarle alle esperienze dei più anziani affinché il filo della memoria continui ad unire le generazioni ed a rendere sempre più robusta e diffusa la rete della collaborazione e della solidarietà che unisce i Friulani, ovunque nel mondo.
I rappresentanti d'oltreoceano, a loro volta, hanno dichiarato la propria disponibilità a sostenere i progetti di Friuli nel Mondo e, in particolare, a diffonderli attraverso le rispettive organizzazioni. (F.C.)

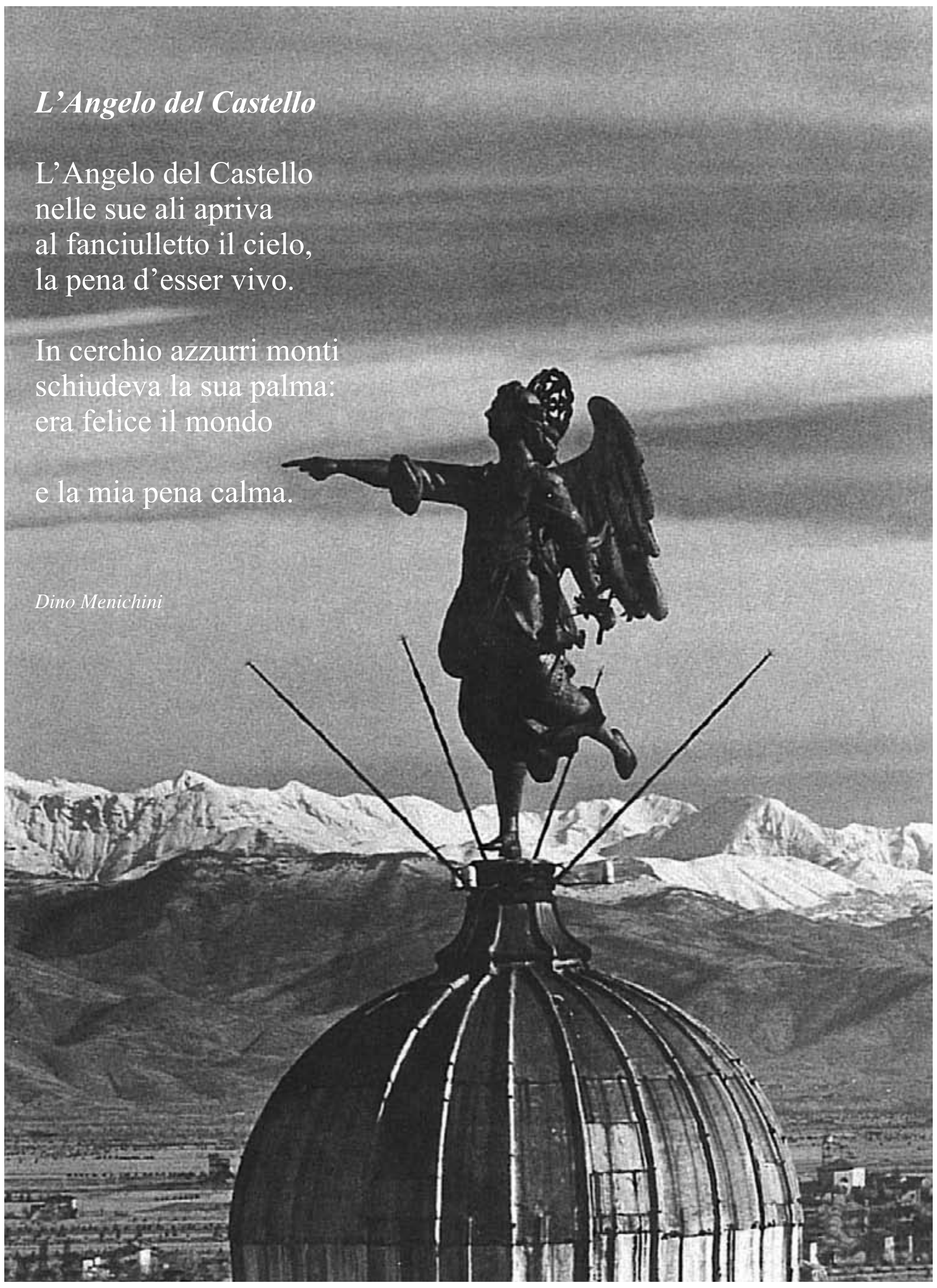
I friulani di Mario Blasoni

RICORDO DI DINO MENICHINI A TRENT'ANNI DALL'IMPROVVISA SCOMPARSA

L'intelettuale di frontiera, cantore del Friuli e delle Valli, ci lasciò il 4 aprile 1978



Lo stavamo aspettando in Redazione, dove arrivava puntualmente nel primo pomeriggio per fare la Terza pagina. Erano quasi le 16 e arrivò invece la telefonata del professor Rino Domenicali, vicino di casa di Dino chiamato dalla signora Gina e dal figlio Gabriele.
«Blasoni, lei non mi crederà: è morto Menichini! È qui, disteso per terra, vicino al telefono dal quale sto parlando. È successo tutto in un attimo!».
Era il 4 aprile del 1978, il più pesante degli anni di piombo. Aldo Moro era prigioniero delle Brigate rosse e in quei giorni di tensione, come non fosse bastato lo stillicidio di notizie del terrorismo, ci capitò questa mazzata per noi non meno tremenda.
"Lei non mi crederà..." Un cronista partì subito per casa Menichini, in via Sistiana, una piccola strada privata che si affaccia su viale Trieste, sperando in una impossibile smentita. Il nostro poeta e critico letterario - non era un mistero - confidava troppo sulla propria resistenza fisica: scuola al mattino, *Messaggero Veneto* o *Friuli nel Mondo* (di cui era direttore) il pomeriggio e la sera a scrivere, una sigaretta dietro l'altra, fino a notte alta. Il cuore non ha retto allo stress e ha ceduto. Aveva appena 56 anni...
Al cronista, entrato in quella casa in punta di piedi, è stata consegnata la borsa di Dino piena di carte e manoscritti che egli, come sempre, aveva preparato per il giornale. Conteneva anche i titoli per la prossima terza pagina da consegnare in tipografia. Quella pagina sarà subito composta, ma resterà "parcheggiata" per qualche giorno sul bancone. La Terza del 5 aprile 1978 sarà tutta dedicata a Dino, «Non solo come doveroso omaggio - vi si legge - ma come un segno della permanenza di Dino Menichini nella storia del nostro giornale». Una pagina, quindi, da conservare con cura. Bellissimi gli articoli di Mario Quargnolo, sull'uomo e il personggio, e di Antonio De Lorenzi, sul poeta del Natisone. E ripropone un saggio del suo capolavoro, il poema *Paese di frontiera*: è il brano dedicato alle urane (i corvi) delle Valli ("le calunniate urane, annunciatrici/ della gelida bora/ di intirizziti inverni senza un giorno/ di sole...") Completano la pagina le testimonianze dal mondo della cultura: di Dino parlano, con affetto e commozione, Piero Chiara, Giancarlo Vigorelli, Carlo Sgorlon, Fulvio Tomizza, Stanis



L'angelo del Castello di Udine



Una casa di Stupizza

Nievo, Sergio Maldini...
Oltre che scrivere sul *Messaggero Veneto*, su *Friuli nel Mondo* e su varie riviste letterarie, Menichini interveniva spesso anche alla radio regionale. Proprio il giorno prima della sua repentina scomparsa aveva partecipato alla trasmissione *La critica dei giornali*, che ogni due lunedì, coordinata da Donato Paveglio, spettava alla redazione Cultura del *Messaggero*. Quel 3 aprile aveva parlato, con fermezza, in difesa della "letteratura di provincia", polemizzando con Alberto Moravia, autore di affermazioni che al nostro poeta-critico non erano piaciute...
Menichini aveva, come è naturale, simpatie e antipatie e spesso se ne usciva con giudizi, a parole, taglienti come ghigliottine. Ma poi nelle sue recensioni, sia di letterature sia d'arte, sapeva trovare tanti e impensati aspetti positivi. Eloquente a questo riguardo è il rapporto, di grande instabilità, ma fatto anche di momenti molto intensi, tra lui e il poeta di Grado Biagio Marin (vedasi, in proposito, l'epistolario *Lettere a Dino*, Ribis 1986, a cura di Domenico Cerroni Cadoresi e di Gianfranco Ellero). Quando morì Pasolini, il 2 novembre 1975, spettò a Dino scrivere il ricordo dell'intellettuale massacrato all'idroscalo di Ostia. Il regista-scrittore al *Messaggero Veneto* non godeva, come si suol dire, di buona stampa, anzi faceva notizia solo in negativo: per i suoi processi, le noie con la censura, gli "scandali" a partire da quello di Ramuscello che nel '49 lo aveva allontanato dal Friuli. Ebbene Menichini trovò la chiave giusta: prima e meglio di tanti altri aveva

capito la grandezza della poesia friulana di Pasolini e nel suo articolo diede atto allo scomparso di avere "rinnovato la poesia friulana" e di aver dimostrato "coraggio e lucidità d'intelligenza straordinaria" dando vita, in quei tremendi anni di guerra 1943-'45, all'*Academiuta* di Casarsa.
Il 6 maggio 1976 arrivò il terremoto e il giornale mobilitò tutte le sue energie. Nonostante fosse solo un collaboratore, Menichini si mise generosamente a disposizione rispondendo al telefono, raccogliendo notizie.
E scrisse versi memorabili come quelli dedicati a Venzone e alle sue famose mummie ("Povere mummie, morte due volte").
Per quasi trent'anni al giornale, Menichini è stato una presenza vigile e costante: la notte, quando saltuarimente impaginava le edizioni provinciali, aveva occhi dappertutto. Girava da un bancone all'altro, da una bozza all'altra, bravissimo a scovare gli errori, piccoli o grandi che fossero. La sua fama di super-correttore se l'era fatta fin dagli anni '50, quando il direttore Carlo Tigoli gli affidava il proprio editoriale della domenica prima di passarlo in tipografia.
E anche il successore di Tigoli, Vittorino Meloni, lo teneva come riferimento per la grafia friulana, quando doveva inserire nel "fondo" qualche tipica espressione in *marilenghe*. E pensare che Pasolini, negli anni delle loro "recensioni incrociate", aveva rimproverato Dino di scrivere "soltanto in italiano"!
Menichini non aveva la patente. Noi giovani eravamo pronti a dargli un passaggio, qualche volta persino ce lo disputavamo il privilegio di accompagnarlo.
E lui ricambiava con le poesie autografe che ci regalava. Scritte di getto, su qualsiasi pezzo di carta, con la sua bellissima calligrafia. Ho conosciuto Dino nel settembre 1956, quando ho varcato per la prima volta il portone di via Carducci. Assieme ad altri giovani volevo fare un giornale studentesco e occorreva un direttore responsabile. Mi avevano indirizzato a lui. "Dimmi tutto..." Mi trovai davanti un distinto 35enne che oggi definirei un giovanotto, ma che allora mi parve un signore di mezza età. "Mi dispiace, non ho tempo", disse sbrigativamente. Ma fu subito amicizia: pochi mesi dopo eravamo colleghi.

Mario Blasoni

Dal Messaggero Veneto del 4/4/2008

La vita e le opere



Dino Menichini è nato a Stupizza (Pulfero) l'8 maggio 1921 da padre umbro e da madre della Val Natisone. È morto a Udine il 4 aprile 1978 e riposa nel piccolo cimitero di Brischis (Pulfero).
Dopo gli studi superiori compiuti a Terni e a Roma, si dedicò a Udine all'insegnamento scegliendo, benchè laureato, la scuola elementare cui rimarrà sempre fedele. Entrò nel mondo giornalistico friulano nel 1946 nella redazione del settimanale *Il Lunedì*, che cessò le pubblicazioni nel 1951. Passò allora al *Messaggero Veneto*, subentrando a Sergio Maldini nella cura della Terza pagina. Per quasi trent'anni è stato il critico letterario del giornale, ma ha scritto anche su altre pubblicazioni e riviste.
Tra le sue principali opere poetiche: *Il Friuli, una valle* (premio Cittadella, 1956), *La cieca ostinazione* (Premio Bergamo, 1968) e *Paese di frontiera* (Premio Alte-Ceccato 1973). Nel 1972 a Tarcento gli è stato conferito il Premio Epifania. Nel '93 il Comune di San Pietro al Natisone gli ha dedicato una via.
Nel 1996 il *Mittelfest* di Cividale ha ricordato Menichini con un suggestivo *recital* di *Paese di frontiera*. E gli alunni della 5a elementare di San Pietro nell'anno scolastico 1995-96 gli hanno dedicato uno studio tradottosi in un bell'album di testimonianze. Nel 1998, nel ventennale della scomparsa, la Filogica friulana ha edito una completa antologia della sua opera, curata da Gianfranco Ellero e Malio Michelutti. Nello stesso anno, a cura di Gran Fabula, è uscita un'analoga raccolta: *Le voci delle urane*. (m.bl.)

Il 1848 di Udine

Di Roberto Meroi

L'11 aprile 1809 l'arciduca Giovanni con le truppe austriache aveva fatto il suo ingresso in Udine, ma i francesi ebbero presto la rivincita e con il generale Séras rientrarono in città un mese dopo.
La guerra del 1813 decise le sorti del regno: il vicerè Eugenio, abbandonata la linea dell'Isonzo, il 23 novembre portò il quartier generale a Udine, capoluogo del dipartimento di Passariano, ma abbandonò la città due giorni dopo, in seguito alla nuova occupazione austriaca ad opera del tenente maresciallo Radivoievich.
Il 17 marzo 1848 giunsero a Udine le prime notizie dei moti di Vienna contro il Metternich.
Gli avvenimenti precipitarono: all'istituzione della guardia civica, seguì il 23 marzo la deposizione delle armi e l'abbandono di Udine da parte del presidio austriaco agli ordini del generale Auer.
A capo del "Comitato provvisorio del Friuli" fu nominato il podestà Antonio Caimo Dragoni.
Purtroppo, l'euforia tra la cittadinanza udinese non durò che pochi giorni.
Il generale d'artiglieria conte Nugent accampò le sue truppe imperiali nella zona di Cussignacco, a sud di Udine.
Gli udinesi, che pure si erano preparati a difendere ad oltranza la loro città predisponendo al meglio barricate e sbarramenti nelle strade e nelle piazze, non si fecero troppe illusioni: 1500 guardie civiche, scarsamente armate e poco addestrate, contro 16000 soldati austriaci e 60 cannoni.
La sera del 20 aprile 1848 le campane della cattedrale e delle chiese cittadine avvertirono dell'avanzare dell'esercito austriaco.
Nella mattinata del giorno dopo, Venerdì Santo, dal balcone del palazzo comunale fu letta alla cittadinanza radunata l'intimazione alla resa e nel tardo pomeriggio cominciò un fitto bombardamento sulla città che provocò distruzioni, incendi, morti e feriti.
Considerata l'impossibilità a fronteggiare la superiorità nemica e nel timore più che fondato che Udine, oltre che saccheggiata, potesse essere rasa al suolo, fu inviata una delegazione (tra cui l'arcivescovo Zaccaria Bricito) a concordare la resa con gli austriaci.



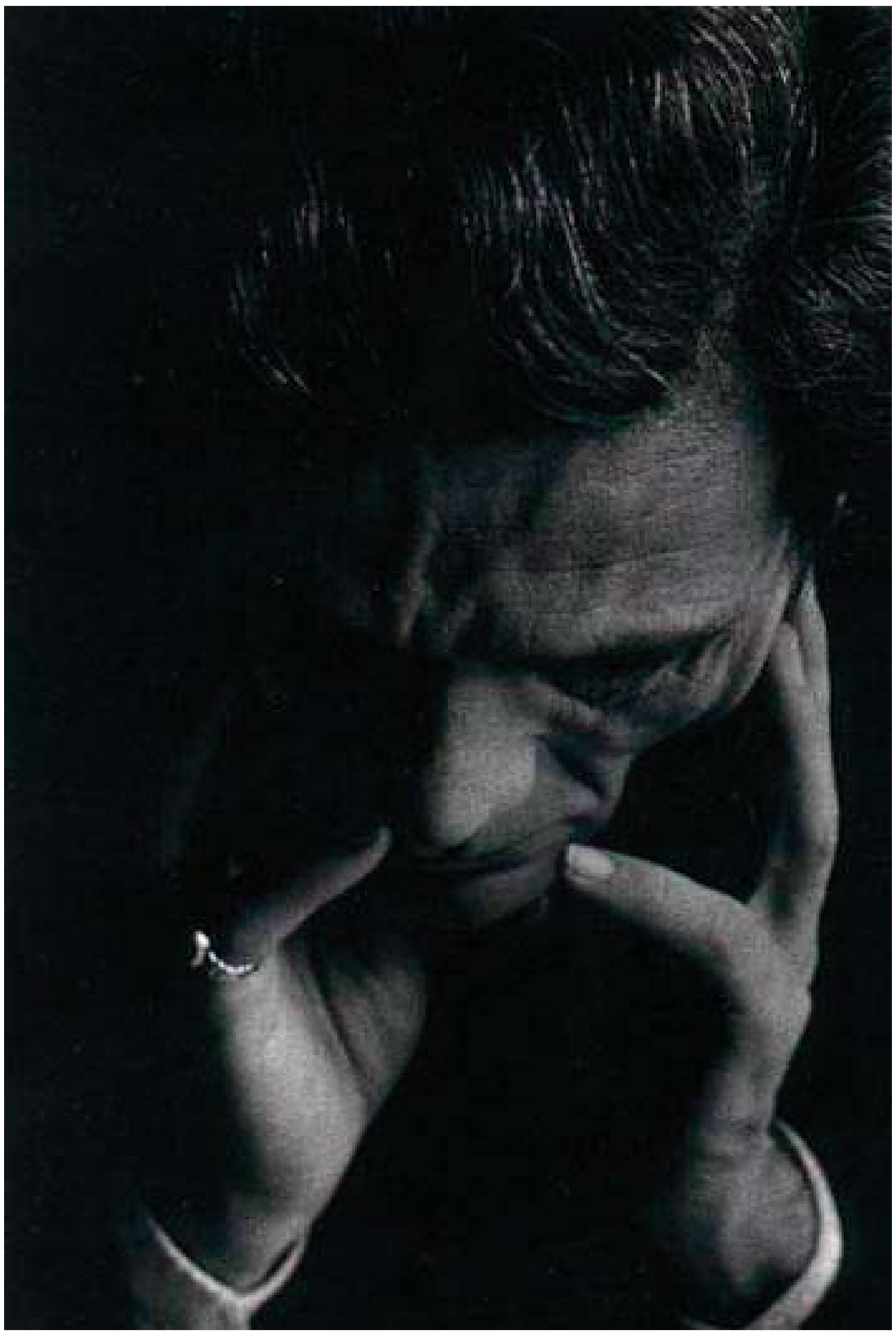
Gli scontri in un dipinto dell'epoca

Il 23 aprile 1848, domenica di Pasqua, vennero aperte le porte della città per lasciare sfilare le truppe imperiali che occuparono subito il Castello e il Corpo di guardia.
Udine rimase sotto la dominazione asburgica fino al 1866. Tuttavia la presenza austriaca in terra friulana trovò accenti meno polemici e una simpatia maggiore di quella dimostrata nei confronti dei napoleonici giunti in Friuli nel 1797, che maltrattarono la popolazione e soppressero gli istituti educativi ed assistenziali delle congregazioni religiose.
Venne ammirata l'efficienza dell'amministrazione austriaca ma furono criticati il centralismo, il burocratismo, la pressione fiscale troppo elevata.
Anche gli entusiasmi suscitati dall'annessione al regno d'Italia si smorzarono ben presto.
Il Friuli divenne una delle zone più povere d'Italia e la sola via d'uscita fu l'emigrazione all'estero.

INTERVISTE IMAGJINARIE A PIER PAULI PASOLINI

par cure di Fausto Zof

– Pasolini, cuant sêstu nassût?
O soi nassût a Bologne ai 5 di Març dal 1922.
– Ce famee jerie la tô?
Gno pari, si clamave, Carlo Alberto, al vignive di une famee nobile di Ravene, ma, magari cussì no, al veve disfantât dut il patrimoni e cussì al à scugnût imbraçâ la cariere militâr par podê vivi. Mê mari, si clame Susanna Colussi, e jere di Cjasarse, nassude intune famee di contadins; jê e faseve la mestre elementâr.
– Cemût jerial il rapuart cui tiei gjenitôrs?
Il rapuart cui miei gjenitôrs nol jere cuisà ce, par vie che i caratars a jerin une vore diferents. Jo no ai vût un rapuart tant facil cun gno pari, ancje se i someavi une vore, sei tal caratar sei fisichementri. Tai prins agns, gno pari al jere stât plui impuartant di mê mari. La sô presince mi deve sigurece e planc a planc, cuant che o vevi trê agns, al nassè il contrast. Jo, vuê, o soi une vore tacât a mê mari; jê e jere une zovine une vore biele, ancje se piçule di stature e un pôc flevare; e à ancjemò vuê il cuel blanc e i cjavei castagns.
– Ma tu, Pasolini, cemût jeristu di piçul?
Di frut, o jere pluitost timit e suturni, une vore leât a mê mari e a gno fradi Guido, nassût tal 1925, a Belun, li che o jerin trasferîts par seguî gno pari. Par dî la veretât o conservi ancjemò une imagjin cetant vivarose, cjamade di maluserie e di dolcece, par vie che o ricuardi ancjemò la mê cjamare indulà che o durmivi, la sale li che o mangjavi e la mê scune, che e steve là, ferme, intun cjanton.
– Cemût jerial il rapuart cu la scuele?
Intant o scugnivi gambiâ scuele dispès par vie che gno pari al vignive di continui trasferît, o ai frecuentât l'asîl a Belun, lis scuelis elementârs a Conean, a Cjasarse e a Sacîl. Cuant che o jeri in cuinte, a Sacîl, o soi stât rimandât in talian, parcè che il gno teme al jere stât judicât masse poetic. Il gjinasi, daspò, lu ai frecuentât a Conean e a Cremone. A jerin i agns che o fasevi interiis colezions di volums di viers poetics. Ma la scuvierte de poesie, vere proprie, e je vignude dome tal 1937, cuant che un professôr, suplent, al à let in classe une liriche di Rimbaud. Dêin chê volte o ai scomençât a fâ la prime stesure di viers in lenghe furlane, che ju ai publicâts tal 1942, intun volumut intitulât: Poesie a Casarsa.



Il poeta di Casarsa in un famoso ritratto fotografico

– Cemût jerino i tiei agns di zoventût?
Intant o vevi un grant amôr pe leture, za prime dai vincj agns, o vevi scomençât a scrivi poesiis a Cjasarse, li che o levi ogni Istât, te puare vacance che la sclagne paie di gno pari, uficiâl, nus permeteve. Un pôc di timp dopo, che il libri di poesiis al jere vignût fûr, o ai ricevût une cartuline postâl di Gianfranco Contini, che mi diseve che il libri i veve plasût un grum e che lu varès recensît. Cui podevial descrivi la mê contentece? O ai saltât e balât dilunc i sotpuartis di Bologne par oris e oris. Tra il 1936 - 1939, o ai frecuentât il liceu a Bologne e daspò mi jeri iscrit a la Universitât a la facoltât di Letaris. Intant, o continuavi te leture dai scritôrs ermetics e o fasevi poesiis e tal stes timp o colaboravi a diviersis rivistis.
– Pasolini, ise vere cu tu tu sês scjampât dal esercit te seconde vuere mondiâl?
E je propri vere. Di fat, tal 1942, o ai partecipât come vanguardist a un incuintri de zoventût europeane, che al jere stât inmaneât a Weimar te Gjermanie naziste. Al 1° di Setembar dal 1943, o soi stât clamât sot lis armis, ma ai 8 di Setembar il gno repart al è stât cjapât dai todescs e mandât viers la deportazion in Gjermanie. Jo o vevi capît subit che par mê e sarès stade la fin e alore o ai cirût di scjampâ e cussì o soi lât a parâmi a Cjasarse. Li, cence pierdi timp, o ai subit scomençât a fâ scuele, sore nuie, ai zovins de zone, ai miei amîs, tra chescj al jere ancje il cusin Nico Naldini, curant tal stes timp une riviste in lenghe furlane. In chest periodi al madressè in gno fradi Guido e in me un cussient refût al fassisim, che al puartà gno fradi Guido a cjapâ su lis armis par unîsi ai partesans osovans, lassant la vite a Porçûs tal Fevrâr dal 1945, copât dai partesans garibaldins. Chest fat mi à dât une vore di maluserie e par tant timp no podevi dismenteâ chel brut maçalizi.
– Tu tu sês ancje lêautôr de nassite de "Academiuta di lenga furlana", ise vere?
Chei di Cjasarse, tra il 1943 e il 1949, di là dal dolôr pe muart dal fradi, a son stâts par me agns di grande felicitât, cjamâts di iniziativis, ma soredut di sperancis e di ingjenuis amôrs. O fasevi scuele ai amîs, o studiavi e o difindevi la lenghe furlane e tal stes timp mi madresseve ancje une prime cussience politiche. In chei agns o ai burît fûr un romanç autobiografic, Amado mio, e tal 1945, in plui di vê cjapade la lauree in letaris cuntune tesi su Giovanni Pascoli, ai 18 di Fevrâr, a Versuta, cu la colaborazion di Cesar Bortotto, il cusin Nico Naldini, Ovidio Colus, Tonuti Spagnol, Dante Spagnol e altris di lôr e nassè la Academiuta di lenga furlana.
– E cu la politiche, ce rapuart vevistu?
Tal 1947, mi soi iscrit al PCI e, in cualitât di inteletuâl, o ai partecipât al dibatit politic che al jere in vore in chel moment te regjon. La cuistion de mê partecipazion a la vite politiche e veve dismot une vore di polemichis e intor di me o vevi cetancj nemîs, in particolâr chei che a vignivin dal mont catolic e conservadôr.
– Cuant sêstu scjampât dal Friûl?
Za di cinc agns o insegnavi te Scuele Mezane di Voleson, cuant che tal Otubar dal 1949, o soi stât denunciât, ancje se nol jere vêr, par un tentatîf di coruzion. Il scandul si jere sglonfât une vore, tant che mi pararin vie dal insegnament e mi mandarin fûr ancje dal partît par indegnitât morâl e politiche. Chest par me al fo un grant displasê e tal unvier dal 1949, di scuindon di gno pari, o lassai Cjasarse e o vignii chi a Rome cun mê mari. Tal 1950 o frontai cun serenitât il procès e dal Tribunâl o foi assolt par mancjancis di provis.
– Cemût âstu passâts i prins timps chi a Rome?
Magari cussì no e jere la fin di une epoche che par me e jere une vore biele e la gnove vite no si presentave di ciert facil: o jeri cence bêçs e cence un lavôr par vivi. Chi a Rome, tai prins timps, o jeri a stâ intun ghet, po dopo intune borgade dilunc la vie Tiburtine. Mê mari e à scugnût lâ a vore intune famee romane li che e faseve la camarele. O ai passât i piês dîs de mê vite intune stanzie in afit li che lis oris a levin indenant, pensant ai miei insiums furlans. Pôc dopo mi soi iscrit al sindacât comparsis di Cinecitât. O ai cirût dibant di dâ

lezions privadis; o ai fat il coretôr di stampons intun gjornâl e par no dipindi in dut e par dut di mê mari, o ai scugnût lâ a vendi i miei libris cul bancut pes borgadis di Rome. Fintremai che a vignirin indevant lis primis colaborazions ai gjornâi e, ti sameará curiôs, o ai colaborât cun cuotidians catolics, cun chei di estreme diestre e daspò doi agns di esitance, o soi rivât adore a cjatâ un puest di insegnant intune scuele privade a Ciampino, in chê volte o cjapavi vincjesiet mil francs al mês.

– Puedistu dîmi alc sui tiei lavôrs che tu âs fat chi a Rome?

Tal 1961 o ai zirât il gno prin film, Accattone. O scomençavi a deventâ avonde cognossût. Di fat in chê epoche o soi jentrât tal mont culturâl roman e o ai vût diviers sucès leteraris. O ai publicât cualchi racuelte di viers che mi vevin procurât une buine atenzion dai letôrs e i miei doi romançs: Ragazzi di vita (1954) e Una vita violenta (1959), a son stâts doi câs leteraris une vore impuartants. Accattone, o sai, al à fat une vore di scandul, al è stât ancje improibît ai minôrs di 18 agns e a la XXII Mostre di Vignesie al à fat vignî fûr un mont di polemichis, ma o ai di dî che o soi stât difindût di grancj inteletuâi dal timp come, par esempli, Moravia e altris.

– Tu che tu sês stât ancje critic tai confronts de glesie, cemût ise saltade fûr la idee di fâ un film su Crist?

La idee di fâ un film su Crist mi è vignude tal 1962, cuant che a Assisi o soi tornât a lei, dopo une vore di agns, il Vanzeli. Par fâ chel film o ai fevelât cuntun amì de Pro Civitate Cristiana e mi visi di vêi dite che la mê idee e jere chê di seguî pont par pont il Vanzeli seont Mateu, cence fânt une senegjature o une riduzion. Rivâ adore, in sumis, a tradusilu fedelmentri in imagjins. A chest amì i vevi dit ancje che e veve di jessi une opare di poesie e che jo o jeri intenzionât a fâle, e che no fos une opare dome religjose, tal sens corint dal tiermin, ni une opare ideologjiche. Il gno film al veve di jessi proietât tal dì di Pasche, in dutis lis salis cinematografichis des parochiis. Cussì mi metei a zirâ il film sul Vanzeli, seont Mateu, cun grant entusiasim, cjapant dentri amîs e parincj: pe part de Madone dolorant sul Golgote, o ai sielzût, in maniere significative, propit mê mari.

– Ise vere che tu âs vût une vore di fastilis cu la justizie?

E je propit vere che o ai vût une vore di problemis cu la justizie, par mutîfs diviers, ma o soi stât simpri assolt.

– O sai che a Rome, tai agns Sessante, tu âs burît fûr une vore di oparis, puedistu dîmi alc?

O pues dî che i agns Sessante a son stâts avonde produtîfs. In realtât ancje se mi sintivi inteletualmentri un pôc strac, o ai lavorât cun grant impegn. O ai publicât: Poema in forma di rosa (1963) e Alì dai voi celescj (1965) e tal 1966, dilunc di une convalessence, o ai componût sîs tragjediis. Tal 1966 o ai zirât ancje - une flabe idee-comiche - Uccellacci e uccellini, cun Totò.

– O sai che ti plaseve zirâ, in ce paîs sêstu stât?

O ai vût simpri chê di zirâ par cognossi oms e lûcs lontans e par dismenteâ la miserie e la maluserie de nestre societât, degradade e



Pier Paolo Pasolini ritratto a Roma davanti ai manifesti dei suoi film

plene di barbaritâts. Cussì o soi stât in Ongjarie, in Cecoslovachie, dulà che o ai podût capî il faliment dal socialisim reâl. Tal 1966 o ai visitât New York, indulà che o ai preseât il fervôr inteletuâl e sociâl di chel popul, rivant a dî che in Europe al jere dut finît. In Americhe, invezit, si veve la impression che dut al stes par scomençâ. Plui di ogni altri paîs, però, mi à plasût la Afriche, là che o soi stât plui di une volte e di bessôl, par documentâmi sui pussibii films di fâ. Tal 1967 o ai zirât il film, che lu riten autobiografic, Edipo Re. In cheste storie o ai cirût di fâ vivi la mê esperience. Il film, dut câs, nol veve convinçût ni il public ni la critiche.

– Ise vere che tai agns Sessante e Setante tu jeris considerât un inteletuâl discomut?

Tra i agns Sessante e Setante, o ai cirût di davuelzi un impuartant rûl tal dibatit sociâl e politic. Graziis ancje a lis polemichis che o rivavi adore a dismovi, o soi stât considerât il simbul di un tip di inteletuâl, bon di racuei lis contradizions de societât che a jerin in vore in chel moment. Par chest jo o soi stât definît un provocadôr e al è par chest che o ricevevi insolencis di ogni bande, tant di diestre che di çampe. Inta chei timps o ai vût un rapuart une vore dificil ancje cul PCI.

– O sai che pes tôs oparis artistichis tu âs ricevût dai premis, in cuâi films?

La zurie dal festival di Berlin, mi à premiât pal rigôr artistic e pal penç umorisim, ma i benpensants mi acusarin di imoralitât e di trivialitât. Di fat il Film Decameron, che al jere stât zirât tal 1971, al veve dismot e intiziât un mâr di polemichis. Cussì, tra Setembar e Otubar dal 1972, o ai fat une colezion in Italie di une trentine di denunciis, ma, come che si sa, i scandui a finissin par zovâ al sucès dai films.Tal otubar dal 1975, o ai finît di zirâ il film Salò. O jeri aromai strac e o pensavi di lassâ i impegns cul cine, par dedicâmi dome ai romançs, che za di timp i stevi daûr. Ai 25 di Otubar o soi stât a Stocolme par un premi. Di li o soi lât a Parigji, par curâ la version di Salò e ai 31, dal stes mês, o jeri une altre volte a Rome.

Pier Pauli Pasolini, graziis par cheste interviste che tu mi âs concedude e tancj augûrs pai tiei sucès.

Graziis a ti, e mandi.

Daspò cheste interviste imagjinarie o savìn che Pier Pauli Pasolini al 1° di Novembar, sabide, al gustà cun sô mari pe ultime volte e ai 2 di Novembar dal 1975, te matine di buinore, al vignì cjatât tal litorâl di Ostie, cence vite. Cumò, cun dute la sô famee, al polse tal simitieri di Cjasarse.

Oparis di Pasolini

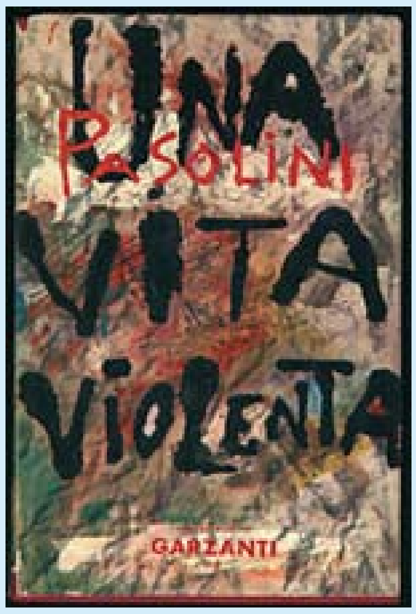
Il Stroligut, Avost 1945 e Avrîl 1946,
Quaderno romanzo nr. 3, 1947
Ragazzi di vita 1955
Una vita violenta 1959
Le ceneri di Gramsci 1957
Il sogno di una cosa 1962
Dov'è la mia patria, Cjasarse 1949
T*al cour di un frut*, Tresesin 1953
La meglio gioventù, Firenze 1954
Poesie dimenticate 1965 e 1966
La nuova gioventù, Turin 1975 e 1981 (racuelte che e cjapave dentri la sô produzion furlane)

Daspò la muart di Pasolini, al vignì fûr il test:
I Turcs tal Friûl, Udin 1976 (opare teatrâl).

Tra i films a van ricuardâts:
Il Vanzeli seont Mateu 1964,
Uccellacci e uccellini 1966,
Edipo Re 1967,
Teorema 1968,
Porcile 1969, *Medea* 1970,
Decameron 1971
e l'ultin *Salò* 1975.

Pasian di Prât, ai 5 di Març dal 2007

Notiziis cjavadis fûr dal suplement dal "Corriere della Sera" dai 8 di Otubar dal 1986.



Nostalgia di focolare

Chino Ermacora e i Furlans pal mont tai Agns ‘50

a cura di Eddy Bortolussi



Chino Ermacora (Tarcento 1894 – Udine 1957) in una placchetta in bronzo realizzata nel 1947 dal grande incisore e medaglista Guerrino Mattia Monassi di Buia, incisore capo della zecca italiana dal 1954 e Premio Epifania 1977. La foto è stata gentilmente concessa a "Friuli nel Mondo", dal nipote Luciano Monassi, proprietario dell'opera.

Il pianto di *Jacun dai zeis* a Rosario

Rosario non é legata soltanto all'omaggio reso a Dante da chi, per penetrarne l'opera, ridusse una volta, da studente, la propria cena a pane e fichi, e si portò in guerra nel taschino del panciotto di alpino la minuscola edizione *Barbera* della *Divina Commedia*, ma anche al pianto di Jacun dai zèis.
Mi trovavo in casa Roia, gente di Prato Carnico. Una ventina i commensali (ricordo, per tutti, un Solari di Pesariis, industriale che appartiene al ceppo degli orologiai famosi). Il più rumoroso era un sarto di Premariacco, Elia Delle Vedove, facetissimo tipo, cantore inesauribile di villotte, soprannominato *Jacun dai zèis*.
Lo avevo di fronte. Osservavo però la vena della malinconia, rivelata da lui stesso con le domande:
- *Àjal viodût il puint di Premariâs? Isal ancjemò font il Nadison?* - e simili.
- *Atènt, Jacun, che no vèdis di vaî!* - lo ammonisce Doro.
- *Cui, jo? Malafessì* - e sbotta in canti e grida che lacerano gli orecchi.
Verso la fine della cena (a base di polenta, s'intende), viene la volta del nostro uomo. Estraggo il libro di Fruch, *Antigais*; lo apro nella pagina dov'è stampata la poesia Sul puint di Premariâs; ne inizio la lettura mentre si fa silenzio nella stanza.

Cjàntin inmò ca atôr
i rusignûi. L'aghe del Nadison
bagne i vencjârs e côr
e sparnize ricams sul savalòn...

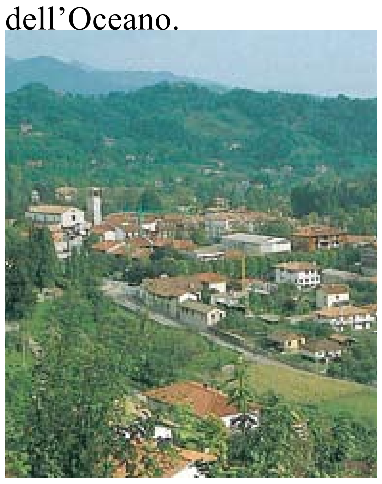
Dopo i primi versi, rievocatori del mondo che covava in *Jacun* con la nostalgia dissimulata dalle facezie conviviali, abbassa il capo, lo appoggia tra le braccia sulla tavola, scoppia in singhiozzi.
Una voce commenta:
- *Almanco al tasarà, cumò*!
Ma nessuno ride. Finita la lettura, il sarto, duro, nel suo sfogo di fanciullo restituito al greto del suo Natisone.



Cividale - Ponte del Diavolo sul Natisone

Al "Centro Friulano" di Paranà

Largo come un mare, il Rio Paranà: non se ne scorgono le opposte sponde. Navighiamo sopra un suo braccio, a bordo del ferry-boat, uomini e macchine. Solchiamo acque giallastre come la terra che si appiattisce all'orizzonte. Non si vede ancora la città che prende nome dal Rio: due ore, prima di giungervi da Santa Fé.
A Paranà, nel piccolo porto, gli incontri, a cominciare da Franco Volpe, tarcentino, che mi presenta i figlioli: commerciante l'uno, medico l'altro. Li avevo conosciuti in calzoncini corti, ed ora hanno famiglia e marciano in automobile! (Particolare affettuoso: appresa dai giornali la notizia della mia visita, Franco m'aveva inviato a bordo del "Conte Grande" in navigazione un marconigramma, anticipandomi un abrazo).
E c'erano Libero Cozzi di S. Giovanni al Natisone presidente del "Centro Friulano" di Paranà, il segretario Bruno Danielis di Mereto di Tomba, l'intero consiglio Direttivo, e non ricordo quanti altri. Simpatica, nella sua semplicità, la sede del "Centro", allogata in un cortile ingombro di carri e di attrezzi. Nel pomeriggio, riunione alla "Casa d'Italia" per festeggiare il primo anniversario di fondazione del "Centro" stesso. Parla, anche per il viceconsole d'Italia, il presidente Cozzi. «È per me un alto onore poter solennizzare in questo giorno con voi, e con l'ospite che viene dal Friuli, l'anniversario della nostra giovane e fiorente istituzione... Amici, a voi l'augurio di costituire una sola istituzione ricreativa e culturale che raggruppi tutti gli italiani di Paranà, i quali sapranno tenere ben alto il nome della patria lontana....»
Cosi si esprimono all'estero gli emigrati, come raramente in Italia gli uomini politici (il rilievo è di uno dei presenti). E bene operano gli artisti all'estero: il goriziano Carlo Castellani ha dipinto un quadro di notevoli dimensioni inaugurato con una certa solennità nella sede del "Centro". Molti avevano gli occhi umidi quando la tela che l'occultava rivelò gli alari, il boccale, la madia, il "bronzino", la fiamma sulla pietra del focolare. Per dissimulare l'emozione, taluni accompagnavano cantando sottovoce la radiotrasmissione "Isonzo Canoro": nati sulle sponde del fiume, a Farra, a Romans, a Villesse, a Ronchi, a Fogliano, a Mariano, a Mossa, a San Lorenzo.
Ritorno sul Rio Paranà, il cui respiro notturno sembrava, in quella terra sconfinata, il respiro dell'Oceano.



"A Paranà, nel piccolo porto, gli incontri, a cominciare da Franco Volpe, tarcentino..." - Tarcento: Panorama.

Le 90 bottiglie di nonno Pividori

A cinquecento chilometri da Buenos Aires non un'altura: dovrò percorrerne altri trecento per incontrare la Sierra de Cordoba. L'occhio si abitua alle pampas battute dal vento, chiamato appunto pampero.
Mucche cavalli pecore al pascolo. Non pastori, non mandriani. Le bestie vivono all'aperto, in ogni stagione. C'è, ma non si vede, chi si preoccupa di mungerle, di portare i bidoni del latte sulla strada dove passerà un autocarro a raccoglierli.
In prossimità di Santa Fé, la pianura si fa giardino. Siamo nella zona di Coronda, profumata di fragole. Poi il Rio Salado, infine le braccia poderose di Sergio Gon, al posto della Policia Caminera.
Gon é il presidente del "Centro Friulano" di Santa Fé: espansivo, dinamico, oratore divertente. È di Jalmicco. Ci comanda:
- Prima sosta nella casa di un pioniere!
Entriamo così nel giardino di Giovanni Pividori, oriundo di Tarcento. Famiglia di emigranti: altri Pividori vivono in Australia, altri a Vergnacco, in Friuli. Giovanni venne in Argentina nel 1885, sposò una spagnola, ebbe tre figlie e due figli. Gente solida. I due maschi, da studenti - l'uno di medicina, mancato recentemente, l'altro di legge - portavano ogni mattina ai clienti il latte che il padre mungeva, nella stalla conservata per ricordo accanto alla loro villa, dopo di che si recavano all'Università.
Il vecchio m'informa che, allo scadere di ogni compleanno, riceve da Olinto, l'avvocato, tante bottiglie quanti gli anni che sta felicemente superando.
- *Pecjât*, - si scusa - *no podê fàus sintî une di chês novante di chest an: scoladis dutis...*
Gli rispondo: - *Bon pro, siôr Gjovanin, ancje pa lis novanteune dal an cu ven!*

Il terreno del "Centro Friulano" di Santa Fé
Chiudo la giornata, ricca di incontri e di emozioni, nella trattoria di Nello Paviotti di Santa Maria La Longa. Madre e figlia (un sclop di fantate, osserva Gon), si fanno onore: cuoca l'una, cameriera l'altra. Si capisce perché il locale fosse stato designato a sede del "Centro Friulano". Adunata, in precedenza, nel salone della Società *Unione e Benevolenza* (una delle seicento società italiane dell'Argentina), alla presenza di Marcello Calimani che si dichiara "Console d'Italia... e del Friuli", di invitati, di numerosi friulani. Viene sottolineato il mio accenno al 103° anniversario della morte dell'eroe massimo dell'indipendenza sudamericana, ricordato in questi giorni. Avevo incontrato, infatti, i monumenti del generale José di San Martin cosparsi di fiori. Un uguale applauso copre le mie parole, quando ricordo gli eroi che guardano l'ingresso della sala: Colombo e Garibaldi. Alla fine, Gon che riceve pure la sua parte di applausi in veste di presentatore, è esplicito:
- Ora, a vedere il "terreno"!
Si tratta del terreno destinato alla Casa del Friuli, con i suoi bravi giochi di bocce, con la piattaforma in cemento, con il giardino d'estate. La prima pietra aveva ricevuto la benedizione del Vescovo, il 5 luglio 1953; ragione per cui i quattrocento soci del "Centro" erano ormai seriamente impegnati. Al chiarore delle auto, decifro la scritta bianca su fondo rosso: *Propiedad del Centro Friulano de Santa Fé*.
- Santa Fé: nome augurale per l'avvenire, - osservo.
Devo promettere di ritornare per l'inaugurazione della casa.
Gon mi abbraccia nuovamente con l'impeto d'un pugilatore.



"Chiudo la giornata, ricca di incontri e di emozioni, nella trattoria di Nello Paviotti di Santa Maria la Longa..." – Santa Maria la Longa, Mereto di Capitolo: Villa Frangipane.

Dopo le acque e i monti Tito Pasqualis presenta

Il litorale del Friuli Venezia Giulia

Il litorâl dal Friûl Vignesie Julie

Terzo volume bilingue dedicato alla geografia e all'ambiente della regione

di Ubaldo Muzzatti



La regione, per essere "piccolo compendio dell'universo" come la definì Ippolito Nievo, comprende, verso mezzogiorno, anche un tratto di litorale e il lembo più a settentrione del mare Adriatico che lo bagna. I friulani lo sanno bene e tanti di loro vi si recano per lo svago e le vacanze. Vi sono poi dei borghi, come Grado e Marano Lagunare, che sul mare e del mare vivono da secoli. Per non parlare di Trieste che si è sviluppata ed esiste in quanto porto. Non di meno, i friulani, sono prevalentemente "terrestri", ancorati al suolo, sia esso della pianura o della montagna, e il mare lo sentono discosto, un poco lontano, nonostante le spiagge e i porti siano facilmente raggiungibili. Se aggiungiamo che l'istruzione ufficiale, impartita nelle scuole di ogni ordine e grado, trascura da sempre "il locale" a favore "dell'altro e dell'altrove", si può ben comprendere come i volumi di Tito Pasqualis, dedicati alla geografia e agli ambienti del Friuli Venezia Giulia, siano preziosi per la conoscenza del territorio regionale.
Dopo aver descritto, nei precedenti volumi, le acque e i monti, l'autore si sofferma sul litorale; sulla "bassa" friulana, con le lagune e le spiagge ad occidente, e sul Carso che precipita direttamente in mare nell'estremo lembo orientale della regione. Terre ricche d'acque di ogni sorta: di fiume, di risorgiva, interne della laguna, del mare aperto; di arenili bassi e sabbiosi e di scogliere alte ed impervie come a Duino; degli antichi borghi di pescatori e delle nuove darsene per l'attracco delle barche da diporto. Il libro - *edito dal "Centro Studi Friulani" di Udine* - ricalca la felice impostazione dei due che lo hanno preceduto con il testo completo in italiano e friulano ed un breve riassunto anche in sloveno. Come pure sono riproposti la felice introduzione di Gianni Colledani e il lieve racconto a tema di Maria Sferrazza Pasqualis. Non mancano le tavole con un' ampia sintesi di dati relativi ai venti e ai suoi effetti, ai corsi d'acqua, ai porti turistici e, soprattutto, le fotografie con cui l'autore sostanzia la descrizione e sviluppa un racconto parallelo al testo scritto.
Come gli altri, di questa agile collana, questo volume sarà utile a quanti vorranno conoscere, o far conoscere, quel lembo di terra costituito dal litorale del Friuli Venezia Giulia. Tutti vi potranno trovare cose interessanti e non poche curiosità. Per i friulani di terraferma, poi, non mancheranno le sorprese legate alla terminologia "marinara" in… marilenghe: chissà quanti, per esempio, vanno in rasule e magari non lo sanno. Compreso chi scrive, ben si intende, sino alla lettura de Il litorâl dal Friûl Vignesie Julie di Tito Pasqualis.

IL FRIÛL DI LELO CJANTON

par cure di Eddy Bortolussi

Nol è un onôr a jéssi furlans ma al è un disonôr a no olê jéssi

Lis diferènziis tra lis popolazions regjonâls a' puèdin calâ o midiant di une pulitiche nazionaliste o parvìe dal progrès zivîl: ma là che cul progrès chest ca al ven in grazie dai contribûz culturâi che dutis lis comunitâz liberamentri a' dàn e a' rizèvin, la pulitiche nazionaliste 'e sbasse invezzi il valôr gjenerâl, disvuedant il jéssi particulâr di dutis lis comunitâz in pro di une sole: anzit nancje di chê, parcè che in plui dal jéssi reâl in pulitiche 'e vâl la interpretazion ideologjche che j ven dade, secontri dai interès dal moment.
E cussì, puars i disvuedâz! Parcè che tal puest di un jéssi autentic, nol ven metût un altri jéssi autentic, ma un alc di artifiziâl parturît di qualchi idèe o di qualchi mode. Par crodi di séi alc, il disvuedât al scuen adatâsi ai modui che j vegnin proponûz, deventâ la copie di une copie tal mût plui siarvîl.
Chei furlans che tal passât e' àn olût copiâ i parons cul trabascjâ par vènit, no son stâz bogn, in cincentecinquantagn, di dâ nancje une rie di valôr culturâl tal biel lengaz di Vignesie. L'inteligjenze e la personalitât no si pò copiâlis.

Une idèe false dal ambient nus à scurtade la vite

Une idèe dute false 'e je chê di un Friûl siarât, gjelôs des sôs usanzis, restîf es propuestis des ziviltâz ch'a vegnin di fûr. Al è vêr juste il contrari, stant che cheste regjon, ancje cun dutis lis ueris, 'e je stade simpri viarte di ogni bande, j ten pôc es usanzis, e si è nudride des ziviltâz di ogni provigninze.
La pusizion gjeografiche e la storie lu pàndin une vore clâr: la regjon e je in contat diret cu lis primis fameis ètnichis da l'Europe; lis usanzis si cjatilis dome tai spetacui folcloristics; i depuesiz di ziviltâz diferentis a' son un pôc pardut, ad Aquilèe e a 'Zuj, a Cividât e a Glemone, a Udin e a Gurizze, e vie indenant, senze fevelâ di vocabolari, toponomastiche o migrazion stagjonâl. Si trate duncje di une situazion di centralitât e di speriènziis des plui interessantis da l'Europe.
No si sa cui ch'al è rivât a fâ crodi il fals par tant timp: un fat sigûr al è invezzi che cheste falsetât, pandude une vore a larc, 'e à scunide la fuarze morâl di putròs furlans, metìnju su l'alternative o di rassegnâsi a une vitute di puars biâz, o di tornâ a scomenzâ la vite, bielzà indenant cui agn, tal Forest, in cundizions di inferioritât.
Nol baste vê monede buine par vivi: al covente savê doprâle.



Ta l'Europe no pò plui restâ une regjon di puars biâz

Co ancje i popui ex coloniâi a' otègnin il rispiet dai lôrs diriz, no si pò plui nancje pensâ ch'e puedi durâ, propit in tune regjon ch'e je tal cûr da l'Europe, une cundizion di dipendenze culturâl.
Paraltri, no son lontans i agn che la culture ufiziâl 'e oleve che il Furlan nol fos un omp come chei altris: al podeve dome jéssi, in tune stabilidure folcloristiche, un brâf alpin cul fiasc di vin o un brâf lavoradôr ch'al si fâs onôr: cun tune suaze tradizionâl di polente, cjantosis e massàriis culonis. Par jessî-fûr di cheste classifiche di biâz, al jere pussibil di dineâ il mont natîf e azzetâ chel proponût de culture ufiziâl, che si presentave come chel plui progredît e di avanguardie.
Si sa ben che la culture ufiziâl 'e dipent dal Podê pulitic e no pò séi progressiste parcè che no pò movisi. 'E je dome la culture libare che, contrastant i difiez dal Podê, 'e pò puartâ il progres. Ma inalare no si 'ndi savevin tantis, e cussì tanc' a' crodèrin di rivâ al progrès cul dineâlu e cul dineâsi, e a' finìrin tal vueit.
I biâz che ancjemò a' rèstin tal Friûl a' son lôr, ma si pò crodi ch'a uèlin cjatâ redènzie metinsi vuê su lis stradis justis ch'e presente la gnove situazion, come che îr, in tune situazion diferente e une vore difizzile, si metèrin sun chês sbaliadis.

Lis istituzions e' àn di sielzi tra publizitât e ziviltât

Ferminsi a resonâ un moment su doi faz dal nestri timp: 'e je cressude par duc' i lavoradôrs la disponibilitât di miez economics; 'e je calade la culture dal popul, stant che lis tecnichis gnovis de produzion standard no domàndin plui la sô ativitât inteletive.
Chesc' gambiamenz a' puàrtin par conseguenze logiche che la int 'e sta miôr di une volte in sens matereâl e piês in sens spirituâl.
Tal timp de ziviltât contadine, l'omp al scugnive pensâ une vore no dome par quistâ il pagnut, ma ancje par inventâ i impresc' di vore, lis formis des cjasis daûr des esigjenzis ambientâls e fintremai la educazion dai fîs ch'a cressevin tes grandis fameis patriarcjâls, cun pôc o nuje di scuole publiche. Al ven a jéssi che cumò 'o vin plui scuelis e mancul culture.
Paraltri, lis popolazions a' son tant cressudis che l'omp si piart in tal numar, e i sienziâz de produzion a' scùgnin provіodi daûr di chest numar, ch'al è simpri in cressi. Cui à di provіodi pal omp, co cul progrès de machine l'ativitât dal so jéssi, chê dal pinsîr, 'e je simpri in calâ? 'E je la publizitât ch'e crèe, in sostituzion des personis, lis figuris standard beat o hippie.
Dutis lis istituzions e' àn la responsabilitât di frontâ il moment critic de ziviltât tecnologjche cul dâ il plui grant valôr 'e plui grande tradizion: chê dal jéssi creatîf dal omp. Jéssi ancjemò furlans al ûl dî no vê ancjemò piardude cheste tradizion. (Da il Strolic Furlan pal 1971)

riceviamo e pubblichiamo



Il 25 marzo abbiamo ricevuto la graditissima visita di Giovanna Paola Toneguzzo di Esquel - Patagonia, (figlia di Susana Favarato attivissima Segretaria della Famee Furlane di Esquel) di Sebastian Pellegrini (da Salta) e del sig. Giacomo Toneguzzo nostro fedele abbonato.
Giovanna e Sebastian per la prima volta in Friuli salutano da Udine la signora Susana e tutti i friulani d'Argentina.

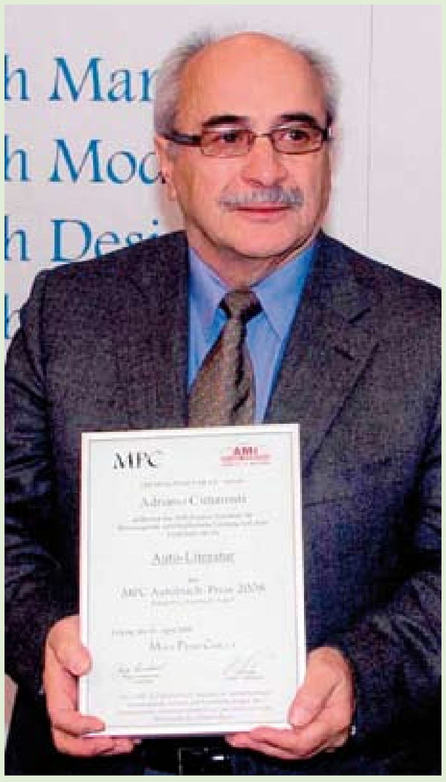


Aviano, marzo 008.
Nella foto sono ritratti i signori Tito Gelsomini, friulano originario di San Vito al Tagliamento americano di adozione residente a Dallas (Texas), Nino Polo udinese doc e il sigor Tiso nell'atto simbolico dello scambio di bandiere americana e friulana. La foto è stata scattata nell'occasione del matrimonio della signorina Maria Grazia Gelsomini, cugina del sig. Tito. Il signor Tito coglie l'occasione per salutarre tutti i friulani in Friuli, negli Stati Uniti e nel mondo.



Gli ottantacinque anni della signora Silvia qui ritratta assieme al marito Giovanni Quattrini e alle figlie Marta (a destra nella foto) e Laura (a sinistra). La foto ci è stata inviata dal sig. Giovanni, da trentasette anni membro della commissione del Centro friulano di Avellaneda, in Argentina. Invitando il presidente Santuz a fare visita a questo dinamico centro argentino, Giovanni ha colto l'occasione per porgere un saluto a tutti i friulani sparsi per il mondo. Saluto al quale si sono associate la moglie Silvia e le figlie.

Premio alla carriera per il giornalista Adriano Cimarosti



L'Associazione Tedesca dei giornalisti d'automobile ha recentemente assegnato a Adriano Cimarosti il Premio alla Carriera. Nato nel 1937 a Campagna di Maniago ed emigrato a Berna in Svizzera nel 1941 con i genitori. A vent'anni ottiene una certa notorietà come esperto di automobilismo partecipando al telequiz della Televisione Svizzera. Nel 1961 è assunto come redattore sportivo dalla rivista Automobil Revue per la quale lavorerà per 40 anni. Ha scritto *Carrera Panamericana* (premio Belcour in Francia), *Grand Prix Story* tutta la storia dei gran prix dal 1906 (4 edizioni in tedesco, 2 in inglese 1 in italiano) premiato con il Montagu Trophy e il Grand Prix Suisse. Dal 65 al 2005 ha fatto parte della giuria BP Racing Trophy (miglior pilota dell'anno) e dal 1996 del premio Hall of Fame di Taladega/Alabama Usa (migliori piloti e migliori personaggi della storia dell'automobilismo). Oggi Adriano si dedica alla storia dell'automobilismo collaborando con una decina di testate specializzate di Svizzera, Germania e Italia. I suoi articoli sono apparsi su 55 pubblicazioni di 8 paesi del mondo. Nel 1978 è stato nominato Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana e nel 1997 la CCIAA di PN gli ha conferito il Premio Fedeltà al Lavoro. È sposato con Donatella Mion, nata a Fanna ma cresciuta in Canada, già segretaria del Fogolâr furlan di Ottawa.



Celso Arlindo Jùnior Venturini
laureatosi in Brasile
tecnico di Radiologia
il 12 gennaio 2008



Questa simpatica foto inviataci da Renato Ventoruzzo ritrae Firmino Gasparini, classe 1919 di Lovaria (Pradamano) pioniere dell'Agro Pontino."Firmin" vicino a un curioso segnale.
Il continuo transito di auto troppo veloci creano pericolo per lui e la sua famiglia e allora ecco la sua personalissima soluzione. "Fermin" forse non immagina che quel segnale sarà capito da pochi ma dal suo gesto possiamo affermare che "Firmin" ha il Friuli nella testa e nel cuore.



Olivo Cristofoli

Nato a San Vito al Tagliamento, partito nel 1951 per Halifax, in Nuova Scozia, si era poi stabilito a Toronto dove era titolare di una impresa edile. Diceva che la patria e ancor più il Friuli, erano sempre nel suo cuore. Ha lasciato la moglie Giuditta Gardin e la figlia Rosa Maria il 29 febbraio 2008.

La Provincia di Udine invita a riaprire lo scrigno della nostra memoria

La Patria del Friuli 1077-1797

Una nuova prestigiosa iniziativa espositiva sostenuta dalla Fondazione CRUP



La Patria del Friuli in una carta geografica del 1573

Il Friuli. Una Patria.
Per sette secoli, fra le Alpi Carniche e il lido settentrionale dell'Adriatico esistette la "Patria del Friuli". Oggi si va affermando invece un uso riduttivo del concetto di Friuli che affonda le radici nella spartizione dell'antica Patria fra Venezia e l'Austria dopo la guerra del 1508: divisione politica che si rivelò molto più duratura del prevedibile e che, per le forze in atto nel quadro centro-europeo, fu riconfermata dall'esito della guerra del 1615-16; resistette alle conquiste e alle riforme di Napoleone e, nel 1866, anche alla terza guerra di indipendenza. Infine fu cancellata dal trattato di pace che concluse la prima guerra mondiale.
A partire dal Cinquecento, quindi, le due parti della Patria, pur unite sotto il profilo etnico, religioso, linguistico ed economico, andavano assumendo rilevanti diversità sotto il profilo amministrativo, culturale, architettonico-paesaggistico e politico, e paradossalmente su entrambe le rive dello Judrio si parlava di Friuli indicando il tutto per la parte: di Friuli parlavano nel parlamento italiano Valussi, Pecile, Morpurgo e altri deputati eletti in Provincia di Udine (detta anche Friuli ex-veneto) e altrettanto facevano a Vienna, per il Friuli goriziano (detto anche Friuli austriaco), un altro Valussi, Zanetti, Faidutti e Bugatto. Nel 1797, la soppressione della Repubblica Veneta da parte di Napoleone, produsse anche l'estinzione della Patria, trasformata in una delle terre o province a est dell'Adige cedute all'Austria per effetto del Trattato di Campoformido (17 ottobre 1797) ma sopravvisse ancora per qualche anno "le Frioul", disegnato sul calco della Patria ma subito diviso con decreto 28 novembre 1805, in tredici distretti, compresi quelli di Gradisca e Monfalcone (Portogruaro era incluso nel distretto di San Vito): soltanto la città di Gorizia, con le sue immediate dipendenze era rimasta all'Austria. Un anno più tardi Napoleone decise che il Tagliamento fungesse da confine fra il Dipartimento di Passariano, inclusa Gradisca con capoluogo a Udine, e quello del Tagliamento, con capoluogo a Treviso. Staccò poi dal Friuli, con decreto del 7 dicembre 1807, il territorio di Portogruaro, che fu incluso nel Dipartimento dell'Adriatico con capitale a Venezia. Dopo la guerra del 1809 l'Austria dovette cedere Gorizia e i territori vicini ai francesi, che li raggrupparono nelle Province Illiriche.Così il Friuli fu smembrato e mai più ripristinato, in senso amministrativo, nell'interezza fissata nella sua secolare esistenza dalla Patria del Friuli.
Fra i fattori di coesione ricordiamo la Carnia protostorica, la colonizzazione di Aquileia, il cristianesimo aquileiese, il ducato longobardo, lo stato feudale del 1077, il Parlamento della Patria del Friuli, le Constitutiones Patriae Foriiulii, la lingua friulana, la contadinanza…
Fra i fattori di disgregazione, la presenza di feudi non patriarchini, l'avvocazia del conte di Gorizia, la litigiosità fra i feudali friulani, il confine dello Judrio fra il 1516 e il 1918, la soppressione del rito aquileiese nel Cinquecento, la soppressione del patriarcato religioso nel 1751, le riforme amministrative napoleoniche, le devastanti conseguenze delle due guerre mondiali del XX secolo, la politica antiregionale del fascismo, che lasciò pesanti eredità anche all'Italia repubblicana: si pensi soltanto al ritardo con il quale fu attuata la riforma regionalistica prevista dalla Costituzione, e la guerra ai dialetti che in varie forme fu attuata anche dopo il 1945.

Il Friuli linguistico
Due sono allora le definizioni di Friuli linguistico: nella sua totalità si tratta di un mosaico sovrapposto al Friuli nella sua definizione storica; nella sua specificità un'area in cui sopravvivono i dialetti ladini o friulani, ed è sensibilmente più ristretta dell'area storica in quanto esclude le aree venetofone, le isole germaniche e le vallate slave.
L'area ladina comprendeva un tempo anche Trieste e l'Istria settentrionale: nel capoluogo giuliano, una varietà friulana detta tergestino, sopravvisse fino alla fine del Settecento diventando poi lingua aristocratica nell'ambito de 'lis tredis fameis', le tredici famiglie nobili della Città, fino alla metà dell'Ottocento. A Muggia, la varietà del friulano muglisano sopravvisse fino agli anni ottanta del secolo XIX.

Una regione quasi sconosciuta

Il Friuli è una regione difficile da scoprire e comprendere, per l'esistenza di una fitta rete di confini (linguistici, climatici, amministrativi, politici...) su una terra piuttosto piccola, situata nel punto di contatto delle tre grandi culture europee: latina, slava e germanica. Ecco perché la nostra rimane, dunque, una regione quasi estranea per l'italiano comune ma anche per la maggior parte degli uomini di cultura, come è facile verificare ascoltando



Soffitto del Salone del Parlamento del Castello di Udine

i loro discorsi alla radio o in televisione o leggendo le loro opere a stampa.
Ma vorremmo aggiungere, senza lasciarci tentare dal gusto della provocazione, che la nostra regione si cela anche alla maggioranza dei friulani, mediamente troppo poco attenti e sensibili al fascino misterioso della loro regione.

(sintesi della prefazione al catalogo della mostra di Gianfranco Ellero e *Giuseppe Bergamini****)***

La Patria del Friuli: 1077 - 1797.
Mostra promossa dalla Provincia di Udine con il sostegno della Fondazione Crup, si aprirà venerdì 2 maggio alle 18.00 nella Chiesa di Sant'Antonio e rimarrà aperta fino al 15 giugno.

Curatori dell'esposizione e del catalogo sono i proff. Giuseppe Bergamini e Gianfranco Ellero. Progettista dell'allestimento, Leonardo Miani.